



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica  
Classe LM-39

Tesi di Laurea

*Lo sviluppo dei verbi sintagmatici tra  
padovano antico e toscano.  
Un confronto tra la Bibbia istoriata  
padovana e gli Atti degli apostoli di fra  
Domenico Cavalca.*

Relatore  
Prof. Davide Bertocci

Laureando  
Federica Sella  
n° matr. 1190983 / LMLIN

Anno Accademico 2019 / 2020



# Indice

<b>INDICE</b>	<b>3</b>
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>5</b>
<b>LISTA DELLE ABBREVIAZIONI</b>	<b>7</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>9</b>
<b>CAPITOLO 1 I VERBI SINTAGMATICI</b>	<b>11</b>
1.1 STUDI SUI VERBI SINTAGMATICI	11
1.2 PROPRIETÀ SINTATTICHE	15
1.2.1 (IN)SEPARABILITÀ	18
1.2.2 DISLOCAZIONE E TOPICALIZZAZIONE	20
1.2.3 NOMINALIZZAZIONE	20
1.2.4 COORDINAZIONE	21
1.2.5 COMPORTAMENTO FONOLOGICO	21
1.3 PROPRIETÀ SEMANTICHE	22
1.4 I VERBI SINTAGMATICI COME COSTRUZIONE	25
1.4.1 GRAMMATICA DI COSTRUZIONI E CATEGORIE	26
1.5 CONSIDERAZIONI SOCIOLINGUISTICHE	28
<b>CAPITOLO 2 LO SVILUPPO DEI VERBI SINTAGMATICI: UNA PROSPETTIVA DIACRONICA</b>	<b>31</b>
2.1 LA CLASSIFICAZIONE TALMIANA DELLE LINGUE	31
2.1.1 CRITICHE ALLA CLASSIFICAZIONE TALMIANA	33
2.1.2 INTEGRAZIONI ALLA CLASSIFICAZIONE TALMIANA	35
2.2 IPOTESI PASSAGGIO	36
2.2.1 IPOTESI GERMANICA	37
2.2.2 IPOTESI DEI DIALETTI SETTENTRIONALI	39
2.2.3 IPOTESI TIPOLOGICO-STRUTTURALE	41
2.2.4 IPOTESI DIAMESICA	41
2.3 IL PASSAGGIO DAL LATINO ALL'ITALIANO	43
<b>CAPITOLO 3 LO SVILUPPO DEI VERBI SINTAGMATICI TRA PADOVANO ANTICO E TOSCANO</b>	<b>49</b>
3.1 METODOLOGIA	50
3.2 RISULTATI	51
3.3 DISCUSSIONE DEI RISULTATI	54
3.3.1 TIPI DI BASI VERBALI	58
3.3.2 TIPI DI PARTICELLA	59

3.3.3 TIPI DI SIGNIFICATO	60
3.3.4 USO ASPETTUALE DELLE PARTICELLE ‘FORA’, ‘SU’ E ‘VIA’	62
<b><u>CONCLUSIONI</u></b>	<b><u>65</u></b>
<b><u>APPENDICE AL CAPITOLO 3</u></b>	<b><u>69</u></b>
<b><u>BIBLIOGRAFIA</u></b>	<b><u>93</u></b>

# Ringraziamenti

I miei ringraziamenti

Al mio relatore, Davide Bertocci, per il fondamentale supporto, le preziose osservazioni e la disponibilità;

Ai miei amici e colleghi, con cui ho condiviso gioie e fatiche e che hanno arricchito questi anni di inestimabili ricordi;

Alla mia famiglia, a cui va il ringraziamento più grande, per il loro affetto e per non aver mai smesso di credere in me.



## Lista delle abbreviazioni

AGG	aggettivo
AVV	avverbio
N	nome
OGG	oggetto
PREF	prefisso
PREP	preposizione
PROCOMPL	procomplementare
PRON	pronominale
PRT	particella
SA <sub>vv</sub>	sintagma avverbiale
SN	sintagma nominale
SP	sintagma preposizionale
SV	sintagma verbale
TRANS	transitivo
INTRANS	intransitivo
RIFL	riflessivo
V	verbo
VS	verbo sintagmatico

fr.	francese
ingl.	inglese
it.	italiano
lat.	latino
ol.	olandese
sp.	spagnolo
ted.	tedesco



## Introduzione

Le costruzioni verbo + particella, comunemente note con il nome di verbi sintagmatici, hanno riscosso un notevole successo negli ultimi anni tra gli studiosi, soprattutto a causa della loro condizione particolare di fenomeno a cavallo tra morfologia e sintassi. Il contributo di Simone (1997) è risultato fondamentale in tal senso, perché ha contribuito a far considerare questo tipo di struttura come a sé stante sia in termini di omogeneità che di diffusione. Questo tipo di costruzione non era presente in latino e per questa ragione molti studi si sono concentrati sull'analizzare le cause e le modalità per cui è presente nell'italiano contemporaneo.

Questa tesi si pone l'obiettivo di fornire ulteriori elementi al dibattito circa lo sviluppo di questa costruzione analizzando due testi: la Bibbia istoriata padovana e gli Atti degli apostoli di fra Domenico Cavalca. Esaminando il padovano e il toscano del XIV° secolo, si vuole fornire un'ulteriore prova a favore dell'ipotesi tipologica-strutturale per la quale i verbi sintagmatici non sarebbero il frutto di un'influenza delle lingue germaniche a contatto con i dialetti settentrionali, bensì la risposta a una modificazione strutturale e tipologica emersa nel passaggio dal latino all'italiano in seguito alla crisi del sistema di prefissazione verbale latina.

Per queste ragioni la tesi risulta divisa in tre macro-capitoli: il primo capitolo fornisce una descrizione dei verbi sintagmatici a livello sintattico e semantico, considerandoli come costruzione e adottando l'approccio della *Construction Grammar* e fornendo alcune considerazioni di tipo sociolinguistico.

Il secondo capitolo, invece, si concentra sul passaggio dal latino all'italiano e sulle ipotesi che si sono susseguite nel corso degli anni per spiegare la presenza di questa costruzione in italiano, viene inoltre trattata la classificazione talmiana delle lingue in relazione ai verbi sintagmatici e gli approcci ad essa contrari e favorevoli.

Il terzo capitolo, infine, si concentra sull'analisi dei VS in padovano antico e in toscano antico, con l'obiettivo di verificarne la presenza e analizzare il tipo di basi verbali e particelle coinvolte.

# Capitolo 1

## I verbi sintagmatici

Questo primo capitolo è dedicato alla descrizione formale dei verbi sintagmatici. Nel § 1.1 verrà analizzata la storia dello studio del fenomeno in italiano standard negli ultimi decenni, fornendo una lista di lavori fondamentali sull'argomento che, se non completamente esaustiva, si pone comunque l'obiettivo di delineare un quadro teorico di riferimento. I § 1.2 e 1.3 si concentreranno invece rispettivamente sulla struttura sintattica e sulla struttura semantica dei verbi sintagmatici mentre il § 1.4 sarà dedicato all'analisi dei verbi sintagmatici come costruzioni facendo particolare riferimento alla *Construction Grammar*. Infine, il § 1.5 fornirà una breve panoramica sull'aspetto sociolinguistico di questa struttura.

### 1.1 Studi sui verbi sintagmatici

Simone (1997) definisce come verbi sintagmatici (d'ora innanzi VS) “i sintagmi formati da una testa verbale e da un complemento costituito da una “particella” (originariamente un avverbio) uniti da una coesione sintattica di grado elevato al punto che non si può commutare il verbo sintagmatico intero con una sola delle sue parti”<sup>1</sup>. Il termine, come dichiarato da Simone stesso, è un calco dell'inglese *phrasal verbs* dovuto alla somiglianza delle due costruzioni, e si è in seguito consolidato nella letteratura

---

<sup>1</sup> Simone (1997: 49)

sull'argomento sostituendo le diciture verbi con particella e verbi con indicatore spaziale. In ragione dell'analogia tra le due strutture Simone adotta per i VS gli stessi criteri per l'identificazione dei *phrasal verbs* inglesi (Quirk et al. 1972: 811 – seguenti) evidenziandone la particolare coesione e coerenza, che fa sì che il loro significato non possa sempre essere dedotto in maniera compositiva, e la loro particolare condizione di fenomeno a cavallo tra morfologia e sintassi. Nonostante i tratti in comune, Simone sottolinea anche le differenze, infatti i VS italiani sono molto meno numerosi e, a differenza dei *phrasal verbs* che trovano strutture simili anche in altre lingue germaniche, sembrano essere isolati nella famiglia romanza (come vedremo in §2.1.2 e §2.2.2 i VS risultano invece presenti anche in altre lingue romanze, seppur in minor misura).

Già Schwarze (1985) aveva analizzato la struttura sintattica e la semantica lessicale dei verbi “*uscire*” e “*andare fuori*” proponendo considerazioni interessanti sul “tipo germanico” e sul “tipo romanzo” di VS ma è a Simone che bisogna riconoscere il merito di aver trattato sistematicamente questa costruzione per la prima volta in italiano.

Nonostante i contributi di Simone (1996, 1997) e Schwarze (1985) siano considerati i due lavori fondamentali che hanno permesso l'emergere di studi sui VS, questa costruzione era già stata individuata e descritta da altri studiosi nel corso dei secoli. Riferimenti ai VS sono presenti in Meyer-Lubke (1899) e Rohlfs (1969), che hanno messo in relazione i VS con i verbi con particella delle lingue romanze, ma anche in De Mauro (1963: 381-382) e Telmon (1993: 120-121) per quanto riguarda i dialetti dell'Italia settentrionale.

I VS erano stati studiati anche in altre varietà romanze, ad esempio in rumeno (Vicario 1995), friulano (Vicario 1997), retoromano (Gsell 1982) e infine in ladino dolomitico, romancio, francoprovenzale, lorenese e vallone (Kramer 1987). Per quanto riguarda i dialetti e gli italiani regionali i VS sono stati studiati da Cini (2002), Begioni (2003), Spreafico (2006) e Cordin (2006) ma sono numerosi i contributi anche in relazione alla presenza di questo costrutto nell'italiano standard. Antelmi (2002), ad esempio, ha studiato i VS dal punto di vista dell'opposizione scritto vs. parlato, mentre Jansen (2002) e Jezek (2002) hanno confrontato i VS in italiano e i verbi con particella in danese e olandese.

Sulla presenza dei VS in italiano sono fondamentali i contributi di Iacobini (2003, 2005, 2009) e Masini (2006, 2012) che hanno confutato l'ipotesi del calco germanico o di influenza dei dialetti settentrionali sull'italiano standard in favore di uno sviluppo autonomo che trova le sue origini già nel tardo latino.

Iacobini e Masini (2007) si sono invece concentrati particolarmente sulla semantica dei VS in particolare sull'emergere di significati azionali anche in relazione al sistema di prefissazione latino, mentre Jansen (2004) ha integrato l'ipotesi presentata da Simone (1997) sull'influenza dei dialetti settentrionali a livello diamesico. A tal proposito Benincà e Poletto (2006) suggeriscono che i parlati diglotti (es. parlanti di dialetto locale e italiano regionale) siano coloro i quali hanno inizialmente prodotto l'interferenza tra dialetto e italiano colloquiale.

Per rendere un'idea dell'estensione del fenomeno, Masini (2012) individua, integrando la lista presentata da Simone (1997) con i risultati di una ricerca su GRADIT (*Grande dizionario italiano dell'uso a cura di Tullio De Mauro, 1999*) e DISC (*Dizionario della lingua italiana Sabatini Coletti, 2004*), 256 VS, ammettendo però che questa lista non è affatto esaustiva. Stabilire l'esatto numero di VS presenti nell'italiano contemporaneo non è l'obiettivo che questa tesi si pone, e sicuramente questo tipo di costruzione non è diffusa quanto nelle lingue germaniche, ma si tratta comunque di una classe di parole sintagmatiche che, per numero e omogeneità, merita di essere indagata in maggior profondità. Si riporta di seguito la tabella presentata da Masini (2012: 194):

PARTICELLE	BASI VERBALI DI OCCORRENZA	N°
via	andare, buttare, correre, dare, essere, fuggire, gettare, grattare, lavare, mandare, mettere, passare, portare, raschiare, saltare, scappare, stare, strappare, tirare, togliere, venire, volare	22
dietro	andare, buttarsi, correre, essere, guardare, lasciare, lasciarsi, mettere, morire, parlare, passare, porre, portarsi, ridere, sedersi, stare, tenere, tirare, tirarsi, venire	21
fuori	andare, buttare, chiamarsi, dormire, essere, fare, gettare, lasciare, mandare, mangiare, mettere, restare, ridare, rimanere, saltare, sbattere, tagliare, tenere, tirare, uscire, venire	21
addosso	andare, avere, buttare, buttarsi, cacarsi, dare, gettare, gettarsi, mettersi, parlarsi, piangere, piangersi, piombare, piovere, portare, saltare, sentirsi, stare, tirarsi, venire	20
giù	andare, buttare, buttarsi, cadere, calare, dare, essere, gettare, guardare, lasciare, mandare, mettere, porre, portare, rimandare, scendere, sentirsi, stare, tirare, venire	20

indietro	andare, correre, dare, essere, fare, farsi, girarsi, guardare, lasciare, mettere, portare, restare, rimandare, rimanere, sedersi, stare, tirarsi, tornare, venire, volere, voltarsi	20
su	andare, avere, essere, fare, guardare, mandare, mettere, montare, passare, pensare, porre, portare, prendere, salire, saltare, stare, tirare, tirarsi, tornare, venire	20
dentro	andare, cadere, covare, crescere, dare, entrare, essere, lasciare, mettere, restare, saltare, sbattere, trovarsi, venire	14
avanti	andare, essere, farsi, guardare, mandare, mettere, passare, porre, portare, portarsi, stare, tirare, venire	13
sotto	andare, cacarsi, essere, farsi, finire, mettere, mettersi, pisciare, portare, prendere, stare, tenere	12
attorno	andare, avere, farsi, girare, guardarsi, mandare, ronzare, stare, stringersi, venire	10
contro	avere, correre, dare, essere, mettere, remare, schierarsi, stare, votare	9
lontano	andare, finire, guardare, mirare, stare, tenersi, vedere	7
sopra	andare, mettere, passare, portare, stare, tornare, venire	7
intorno	avere, girare, guardarsi, mettersi, ronzare, stare, stringersi	7
accanto	avere, essere, porre, stare, venire	5
incontro	andare, correre, farsi, uscire, venire	5
insieme	dormire, mettere, mettersi, rimettere, stare	5
vicino	andare, finire, portare, stare, venire	5
appresso	andare, portare, stare, venire	4
senza	essere, restare, rimanere, stare	4
davanti	parlare	1

Tabella 1

## 1.2 Proprietà sintattiche<sup>2</sup>

La configurazione minima dei VS è data da una base verbale (V) e una particella (PRT) di tipo locativo, come esemplificato in (1):

- (1) [V PRT]<sub>VS</sub>

Tuttavia, vi sono una serie di elementi che possono comparire nella posizione di particella:

- (2)
- a. V + PRT<sub>LOCATIVA</sub> *buttare fuori, tirare avanti, mettere via, andare giù*
  - b. V + PRT<sub>DEITTICA</sub>
    - i. semplice *buttare/gettare là, rimanere/restare lì*
    - ii. complessa *essere lì lì*
  - c. V + PRT<sub>TEMPORALE</sub> *fare prima, venire prima, fare tardi, tirare tardi*
  - d. V + PRT<sub>MODO</sub> *andare bene/male, finire bene/male*
  - e. V + PRT<sub>QUANTITÀ</sub> *correre/mancarci/mancare poco, venire meno*

Oltre al tipo di particella, è possibile avere diversi tipi di verbo:

- (3)
- a. V<sub>TRANS</sub> + PRT *mettere su, mandare avanti, buttare su, tirare fuori*
  - b. V<sub>INTRANS</sub> + PRT *venire su, correre via, andare avanti, scivolare via*
  - c. V<sub>RIFL</sub> + PRT *buttarsi dietro, gettarsi giù, buttarsi giù*
  - d. V<sub>INTRANS.PRON</sub> + PRT *farsi avanti, farsi indietro*
  - e. V<sub>PROCOMPL</sub> + PRT *andarsene via, farsela sotto, berci sopra*

Oltre ai casi elencati in (3), Simone (1997) nota come i VS risultano essere nella maggior parte dei casi composti da verbi di movimento e stativi con avverbi indicanti posizione, distanza o direzione. La particella avrebbe quindi la funzione di rendere maggiormente dettagliata l'informazione del verbo di movimento a cui si accompagna, o di aggiungere una marca di movimento a una varietà di verbi che non possiedono questo tratto, di cui è un esempio la particella *via*.

---

<sup>2</sup> Per analizzare la struttura dei VS, soprattutto a livello sintattico, sono stati presi come punto di riferimento i lavori di Simone (1997), Iacobini e Masini (2007), Masini (2012), da cui sono tratti gli esempi presenti in questo paragrafo.

È inoltre interessante notare come, al contrario, alcuni VS non risultano essere verbi di movimento nonostante il verbo testa lo sia, è il caso di VS con significato idiomatico (cfr. §3).

Esistono però alcuni casi problematici, in cui i VS reggono determinate preposizioni (4).

- (4) *andare dietro a qualcuno*  
*passare sopra a qualcosa*  
*venire incontro a qualcuno*  
*saltare addosso a qualcuno*

Questi casi risultano ambigui perché possono essere analizzati a livello strutturale sia come verbi a reggenza (V+PREP), verbi cioè che selezionano determinate preposizioni (5b), sia come VS + PREP (5a).

- (5) a. [V + PRT] + PREP      [*andare dietro*] a  
b. V + [PREP PREP]      [*andare*] [*dietro a*]

A tal proposito è utile ricordare la distinzione operata da Simone (1997) tra VS e verbi a reggenza: la differenza risulta essere sia di natura semantica che di natura sintattica. A livello semantico nei verbi a reggenza la particella, che è una preposizione, non contribuisce al significato del verbo, ma stabilisce soltanto un collegamento con il complemento nominale che segue. A livello sintattico, invece, i verbi a reggenza non possono occorrere senza un SN oggetto (6b), cosa che risulta possibile nel caso dei VS che possono essere sia transitivi (7a) che intransitivi (7b).

- (6) a. *conto su di te*  
b. \**conto su*

- (7) a. *Sara ha buttato via il maglione*  
b. *Sara è andata su*

Per quanto riguarda le costruzioni in (4), ci troveremmo quindi di fronte a dei casi di VS a reggenza come esemplificato in (5a). In questi casi ambigui, la semantica del VS può essere utile per discriminare tra V a reggenza e VS a reggenza, infatti i VS con significato idiomatico (cfr. §1.3), risultano maggiormente coesi rispetto alle costruzioni trasparenti di movimento.

Altro caso problematico è quello in cui c'è una sequenza che può essere considerata una preposizione complessa (8a), in cui però è possibile dividere la sequenza interponendo l'elemento nominale (8b) e quindi considerando *tirare fuori* un verbo sintagmatico e *dalla borsa* un argomento indiretto. È anche vero però che è possibile interporre l'elemento nominale tra V e PRT (8c).

- (8)
- a. *Carlo tira fuori dalla borsa gli occhiali*
  - b. *Carlo tira fuori gli occhiali dalla borsa*
  - c. *Carlo tira gli occhiali fuori dalla borsa*

I casi ambigui in cui il VS occorre con un complemento possono quindi essere interpretati sia come VS che governano un sintagma preposizionale (l'elemento nominale è quindi parte della frase preposizionale) sia come VS con una preposizione complessa in PRT (è argomento del verbo).

I VS possono essere sia transitivi che intransitivi e, nel primo caso, l'oggetto diretto occorre solitamente a destra della particella. Iacobini e Masini (2007) inoltre notano come l'aggiunta della particella normalmente non influisca sul tratto +/- transitivo, mentre la struttura argomentale del VS può essere diversa da quella della base verbale. In (9) è possibile notare un caso in cui la particella *su* (9b) ha assorbito l'argomento indiretto della base verbale, testimoniato dall'agrammaticalità di (9c).

- (9)
- a. *metti il caffè sul fuoco*
  - b. *metti su il caffè*
  - c. *\*metti su il caffè sul fuoco*

Se si considera la costruzione V+PRT '*mettere su*' con significato traslato (cfr. § 1.3) di 'organizzare, aizzare', è inoltre possibile osservare come tale costruzione non richieda necessariamente l'implicazione di un argomento indiretto.

Un altro caso di cambiamento della struttura argomentale è il passaggio di una base verbale transitiva e/o inergativa a un VS inaccusativo, reso evidente dalla scelta dell'ausiliare (10):

- (10) a. *il piccione ha volato da Roma a Pisa*  
b. *il piccione è volato via*<sup>3</sup>

Chiarito che la configurazione minima dei VS è con un verbo (non pronominale e non riflessivo) che può essere sia transitivo che intransitivo e una particella post verbale che corrisponde a un avverbio locativo, si procede ad analizzarne le proprietà sintattiche tralasciando le altre configurazioni. In particolare, si mira a dimostrare come queste costruzioni presentino una coesione sintattica maggiore rispetto alle normali sequenze V+SP o V+SA<sub>vv</sub> poiché nei VS le particelle sono legate sintatticamente e semanticamente al verbo.

### 1.2.1 (In)Separabilità

La coesione interna ai VS è confermata dalla possibilità limitata di separare il verbo e la particella, possibile solo nei casi in cui l'elemento interposto è un costituente leggero e non argomentale. Se la base verbale è costituita da un verbo transitivo (11), l'oggetto diretto segue il VS (11a), e non è possibile interporlo tra V e PRT (11b) (tale fenomeno è chiamato *particle shift*), mentre tale operazione è possibile con avverbi leggeri<sup>4</sup> come *subito* (11c) o con *clitici* (11d). Lo stesso si verifica anche nei verbi intransitivi e inaccusativi, nei quali non è possibile inserire l'unico argomento tra V e PRT (cfr. (12) e (13)).

- (11) a. *Luca ha **lavato via** la macchia*  
b. \**Luca ha **lavato** la macchia **via***  
c. *Luca ha **lavato** subito **via** la macchia*

---

<sup>3</sup> Questo passaggio è possibile non solo con l'inserimento di una particella, ma anche con un SP indicante goal, ad esempio: 'il piccione è volato al nido'.

<sup>4</sup> «Gli avverbi sono costituiti da una sola parola, e dunque sono costituenti cosiddetti leggeri, le locuzioni avverbiali sono pesanti in quanto formate da più materiale linguistico [...]. È infatti possibile osservare che, qualora un avverbio sia reso più 'pesante' dalla presenza di un complemento, la sua posizione fra l'ausiliare e il verbo è esclusa [...].» Ramaglia (2010) in Enciclopedia Treccani.

- d. *Luca ha tentato di **lavarla via** ma senza successo*
- e. *\*Luca ha **lavato con accanimento via** la macchia*

- (12) a. *Va via Giovanni*
- b. *\*Va Giovanni via*

- (13) a. *Mi viene dietro il cane*
- b. *\*Mi viene il cane dietro*

Questi criteri non si applicano invece nelle sequenze V+SP (14) e V+SA<sub>vv</sub> (15):

- (14) a. *Luca ha lavato la macchia **con il sapone***
- b. *Luca ha lavato **con il sapone** la macchia*

- (15) a. *Luca ha lavato la macchia **subito***
- b. *Luca ha lavato **subito** la macchia*
- c. *Luca ha lavato **con accanimento** la macchia*
- d. *Luca ha lavato la macchia **con accanimento***

A differenza dei *phrasal verbs* inglesi, i VS italiani sembrerebbero essere quasi privi di *particle shift*, anche se in alcuni casi, in cui la particella viene intesa come avverbio indicante lo scopo o il *telos* del movimento e non la direzione, risulterebbe possibile. Inoltre, in alcuni casi questa operazione sembrerebbe essere una strategia per esprimere enfasi: l'esempio proposto in (16) riportato da Masini (2012) è un dato reale raccolto durante una conversazione spontanea in cui il VS portare via era comparso più volte senza *particle shift*.

- (16) *Hai capito?! Aveva portato le chiavi **VIA!***

### 1.2.2 Dislocazione e topicalizzazione

Normalmente la dislocazione a sinistra con la costruzione "è ... che" (cfr. (17b) e (18b)) e la topicalizzazione della particella (cfr. (17c) e (18c)) sono inaccettabili:

- (17) a. *È andato dentro*  
b. ?? *È dentro che è andato*  
c. ?? *Dentro è andato*
- (18) a. *Maria manda avanti l'azienda di famiglia*  
b. \**È avanti che Maria manda l'azienda di famiglia*  
c. \**Avanti Maria manda l'azienda di famiglia*

Nel caso di (18), avendo il VS un significato idiomatico, è osservabile una coesione maggiore, mentre l'esempio in (17) risulta essere più problematico e i punti interrogativi segnalano che può essere considerato un caso limite tra VS e V+SA<sub>vv</sub>, inoltre sia dislocazione che topicalizzazione possono essere accettate se c'è un ground sottinteso, e viene contrastato. La dislocazione e la topicalizzazione risultano essere possibili invece nei casi di costruzioni V+SP e V+SA<sub>vv</sub>.

### 1.2.3 Nominalizzazione

Come riportato da Simone (1997), i VS non possono essere nominalizzati (19b), eccezion fatta per l'infinito nominale (19c) che, sintatticamente, conserva la caratterizzazione argomentale del verbo ed è applicabile a qualsiasi base.

- (19) a. *Gianni è corso via subito dopo la partita*  
b. \**La corsa via di Gianni dubito dopo la partita*  
c. *Il correre via di Gianni subito dopo la partita*

Nel caso di (19b) la derivazione in un nome deverbale non viene tollerata dal VS 'correre via' ma, come notato da Masini (2012: p. 200):

[...] la maggioranza delle basi verbali dei VS italiani sono verbi di moto, che di per sé sono «poco nominalizzabili»: essi infatti presentano (infinito nominale a parte) un solo tipo di nominalizzazione, tramite la forma femminile del participio passato sia regolare (*venire-venuta*) che irregolare (*mettere-messa*). Queste forme di nominalizzazione sembrano, appunto, inaccettabili nel caso dei VS [...]. Tuttavia nell'uso si possono incontrare occasionalmente controesempi come *la venuta giù* o *l'andata giù*.

Alcuni VS tollererebbero quindi la nominalizzazione in determinati contesti.

#### 1.2.4 Coordinazione

La prova che i VS si comportano come un unico costituente è fornita anche dalla loro riluttanza a comparire in strutture coordinate, ma, come evidenziato in Masini (2012), anche in questo caso assistiamo a diversi gradi di accettabilità. Mentre la frase risulta accettabile quando l'intero VS viene eliso (21a), se si ripete la particella la struttura risulta ambigua (20a) o agrammaticale (cfr. (20b) e (21b)).

- (20) a. <sup>?</sup>*Sara ha messo dentro la bici e fuori la spazzatura*  
 b. <sup>\*</sup>*Sara ha portato fuori la bici e Luca dentro la spesa*
- (21) a. *Max porterà su la scacchiera e Yuri \_\_\_\_\_ i pezzi*  
 b. <sup>\*</sup>*Max porterà su la scacchiera e Yuri su i pezzi*

#### 1.2.5 Comportamento fonologico

Sebbene non sia una proprietà sintattica il comportamento fonologico della particella permette di avere un'ulteriore prova della coesione sintattica del VS. Simone (1997) nota, infatti, come il processo di sandhi che normalmente si verifica tra la particella e l'articolo nel momento in cui questa fa sintagma con il nominale che la segue (22), non ha luogo nel caso in cui il verbo sia un VS seguito da un nominale oggetto (23).

- (22) Siamo andati [su#la montagna] → Siamo andati [sulla montagna]
- (23) Abbiamo messo su il caffè → <sup>\*</sup> Abbiamo messo su il caffè

### 1.3 Proprietà semantiche

Simone (1997) nota come la semantica dei VS non sia sempre compositiva e distingue tre casi: la particella ripete o intensifica l'informazione del verbo, la particella aggiunge una marca circa la natura del movimento a un verbo che indica un movimento di tipo non marcato, il significato è imprevedibile a partire dalle parti (idiomatico). I VS del secondo e del terzo caso non possono essere sostituiti dai verbi testa, ma le complicazioni emergono nel momento in cui uno stesso VS può avere sia un significato del primo tipo che del terzo.

Oltre al significato locativo, infatti, i VS possono avere anche un significato traslato-metaforico e la relazione tra il VS locativo e quello metaforico può risultare: trasparente (24), opaca (25) o completamente idiomatica (26).

(24)	<i>venire giù</i>	locativo: scendere	traslato: crollare
(25)	<i>buttare giù</i>	locativo: far cadere, abbattere	traslato: deprimere
(26)	<i>fare fuori</i>	-	traslato: ammazzare

Come notato nel capitolo precedente, i VS con significato opaco e/o idiomatico risultano più coesi a livello sintattico, anche se l'opacità semantica non risulta essere l'unico elemento che ne determina la maggior coesione.

I VS possono infatti avere anche un significato aspettuale e/o azionale: già in Brinton (1988) vi sono prove dello spostamento semantico da locativo ad azionale di particelle e VS in inglese con particolare riferimento alla telicità del VS rispetto alla base verbale. Definiamo come telico un evento che ha necessariamente una fine, "which necessarily includes a goal, aim, or conclusion" (Brinton 1988: 26). In questa prospettiva qualsiasi indicazione di punto finale (endpoint) può contribuire alla lettura telica del predicato. Certamente, le particelle locative che indicano un movimento orientato a un goal specifico possono implicare il raggiungimento del goal (evento telico), mentre le particelle che esprimono stasi o direzione senza uno specifico punto finale possono contribuire a indicare eventi atelici.

Brinton suggerisce che il valore azionale espresso dalle particelle dovrebbe essere spiegato in termini di estensione metonimica da un dominio (movimento spaziale) all'altro a cui è concettualmente collegato (struttura dell'evento).

Anche Talmy (2000: 231) identifica una correlazione concettuale tra gli eventi di moto e altri tipi di eventi tra cui, per esempio, quelli temporali:

"This conceptual analogy motivates a syntactic and lexical analogy: to a great extent in a language, aspect is expressed in the same constituent type as Path (+Ground), and often by homophonous forms. Thus, in accordance with the general typology, the core schema of an event of temporal contouring appears in the main verb in verb-framed languages, while it appears in the satellite in satellite-framed languages".

Possiamo quindi parlare di particelle tendenzialmente teliche e particelle tendenzialmente ateliche, come conseguenza del loro legame o meno al significato spaziale.

Iacobini e Masini (2007) hanno condotto uno studio sul significato azionale e/o aspettuale espresso dai VS italiani. Dopo aver selezionato un corpus di 165 VS italiani presenti nel GRADIT e nel DISC, seguendo la tipologia degli eventi di moto in Talmy (1985, 2000) hanno distinto i verbi tra: verbi stativi, verbi che esprimono movimento (sia verbi agentivi che non agentivi) e verbi che esprimono altri significati oltre al movimento (es. avere, dare, fare).

Hanno ulteriormente diviso i verbi di movimento in:

- verbi di localizzazione: es. entrare/uscire, solo un numero limitato di verbi italiani di questo tipo sono interessati nei verbi sintagmatici e la maggior parte di essi si combina solo con una particella (che denota la stessa direzione della base verbale e ha quindi funzione pleonastica-rafforzativa)
- verbi di maniera: (es. correre, saltare) includono due sottogruppi di verbi agentivi: verbi di "lancio" (gettare, buttare) e verbi di rimozione (es. tagliare, grattare)
- verbi generici: (es. andare, mettere) questa classe presenta solo due verbi non agentivi (andare e venire) che tuttavia si combinano con un certo numero di particelle, e una serie di verbi agentivi.

L'obiettivo dello studio era valutare se l'aggiunta della particella poteva effettivamente modificare la telicità<sup>5</sup> della base verbale.

---

<sup>5</sup> Nello studio Iacobini e Masini fanno riferimento alla telicità delle basi verbali focalizzandosi però sulla resultatività.

Dai dati è emerso che la maggior parte dei verbi non subisce cambi di telicità con l'aggiunta della particella: tra i verbi che mantengono la telicità, i più numerosi sono i verbi di movimento, mentre tra i verbi che mantengono la non telicità spiccano i verbi stativi. Per quanto riguarda la telicizzazione (quindi i casi in cui l'aggiunta della particella rende il verbo telico) le basi verbali coinvolte sono per lo più di maniera e verbi generici di movimento, dove la particella solitamente si comporta come marker di direzione, questo sembrerebbe suggerire che esista una simultaneità di funzioni della particella: funzione di localizzatore (*path marker*) e di indicatore di telicità. La maggior parte dei verbi coinvolti in detelicizzazione, invece, sono verbi di non movimento. Si riporta di seguito la tabella riassuntiva:

Telicity changes V → VPC			Motion and Location verbs				Non-motion
			Path	Manner	Generic	BE <sub>L</sub>	
No changes	+TEL	→ +TEL	<b>66.6%</b>	<b>50.0%</b>	<b>57.7%</b>	–	37.2%
	–TEL	→ –TEL	6.7%	8.4%	1.9%	<b>100%</b>	37.2%
Telicization	–TEL/±TEL	→ +TEL	26.7%	<b>41.6%</b>	<b>30.8%</b>	–	5.7%
Detelicization	+TEL/±TEL	→ –TEL	–	–	9.6%	–	19.9%
Total			100%	100%	100%	100%	100%

Figura 1 Iacobini e Masini 2007: p. 176

I verbi di modo (*manner verbs*) sono la categoria più interessante perché, in termini percentuali, telicizzano più degli altri; costituiscono un'ottima base per la creazione di nuovi VS in quanto denotano eventi che potrebbero richiedere la specificazione di localizzazione e/o di un punto di arrivo. In alcuni casi la particella può avere doppia funzione (marker di direzione e di telicità).

La particella *via* risulta essere di particolare interesse perché sembrerebbe telicizzare verbi di modo e verbi generici di movimento regolarmente, col significato approssimativo di "rimozione" (es. grattare, lavare e raschiare) enfatizzando la risultatività dell'azione. Molte delle basi verbali prese in analisi da Iacobini e Masini (2007) denotano sia l'attività che il suo risultato, ma il successo dell'attività non può mai essere perso per garantito, cosa che invece fa la particella *via*: in termini azionali, si verifica un cambiamento da un'attività a un risultato (11).

## 1.4 I verbi sintagmatici come costruzione

Nel corso del capitolo, si è fatto più volte riferimento ai VS come costruzione. Come già dichiarato, i VS risultano essere problematici dal punto di vista teorico in quanto un caso limite tra sintassi e morfologia che non è completamente spiegabile attraverso approcci generativisti. Questi approcci hanno infatti tentato di ricondurre le espressioni multi parola, di cui fanno parte i VS e sulla cui trattazione si rimanda al lavoro di Masini (2012), al dominio sintattico o morfologico.<sup>6</sup>

Se si considerano i VS come elementi sintattici in ragione della separabilità di V e PRT, emerge la problematica di spiegare la coesione interna che rende alcuni VS inseparabili, (cfr. §1.2) nonostante siano stati suggeriti meccanismi sintattici diversi per giustificare l'univerbazione o no: a seconda di qual è la posizione di partenza dell'elemento P, se si comporta come modificatore o come testa, e a seconda del tipo di movimento che subisce (Mateu, a partire dal latino, ad es.).

Se invece si tenta di ricondurre i VS unicamente al dominio morfologico, si incorre nel problema della violazione della *Lexical Integrity Hypothesis (LIH)* che prevede che alla sintassi non sia possibile vedere la struttura interna delle parole.<sup>7</sup>

Queste problematiche erano già state notate da Jackendoff (1997a) che, attraverso la *Tripartite Architecture of the Grammar* ha proposto l'esistenza di strutture sintagmatiche nel lessico contrapponendosi alla concezione generativistica del lessico e adottando un approccio simile a quello costruzionista.

La *Construction Grammar* ha origine negli anni Ottanta con l'articolo di Fillmore, Kay, O'Connor (1988) in cui gli autori, oltre a definire la nozione di costruzione e fornire un nuovo approccio alla grammatica, si proponevano di considerare l'idiomatico non più come periferia ma come insieme di fenomeni di notevoli dimensioni che interagisce attivamente con il resto della grammatica.

Per quanto concerne i VS, è particolarmente significativo il contributo di Booij (2002a,b) sui verbi con particella in olandese, egli infatti sviluppò un modello di stampo costruzionista col nome di *Construction Morphology* in cui propose di considerare i suddetti verbi come un caso di *preriphrastic word formation*, di considerarli cioè come

---

<sup>6</sup> Si citano qui i contributi di Mateu, Acedo Matellan, per l'ambito romanzo, e i molti lavori sui verbi separabili del tedesco che hanno spiegato i meccanismi, seppur non risolvendo tutte le eccezioni.

<sup>7</sup> La validità della LIH è stata messa in discussione da alcuni studi che ne hanno denunciato i limiti ed è ad oggi un argomento dibattuto. Non è negli obiettivi di questa tesi dimostrarne la validità o meno ma si è ritenuto corretto esporre l'esistenza di prospettive diverse.

item lessicali funzionalmente equivalenti alle parole ma dotati di una struttura sintagmatica. Una delle caratteristiche fondamentali della *Construction Grammar* e che la rende particolarmente efficace per giustificare elementi come i VS, è l'assenza di un confine netto tra ciò che è sintattico e ciò che è lessicale, e la presenza, quindi di un “*continuum* lessico sintassi dotato di più livelli intermedi e di un sistema di notazione che possa rendere conto tanto dei fenomeni compositivi e produttivi, quanto di quelli idiomatici o semi-produttivi” (Masini 2012: 218).

#### 1.4.1 Grammatica di costruzioni e categorie

Altro contributo degno di nota per ciò che riguarda i VS è quello proposto da Simone (2008) che ha sviluppato una teoria del significato grammaticale che prende il nome di *Grammatica di costruzioni e categorie* in cui, oltre all'introduzione della nozione di categoria, si distingue dalla *Construction Grammar* classica per l'introduzione di una componente pragmatica.

Simone identifica tre diversi tipi di categoria: categorie grammaticali (tempo, modo, aspetto, aktionsart, ecc.), categorie nozionali (partecipazione, possesso, concomitanza, prossimità, ecc.) e classi di parole.

Le costruzioni vengono invece definite come “combinazioni relativamente stabili di parole, trattate come unità su qualche livello di rappresentazione” (Simone 2008: 4) e divide i sintagmi in combinazioni (comprendenti combinazioni volatili, combinazioni preferenziali e collocazioni) e costruzioni in senso proprio.

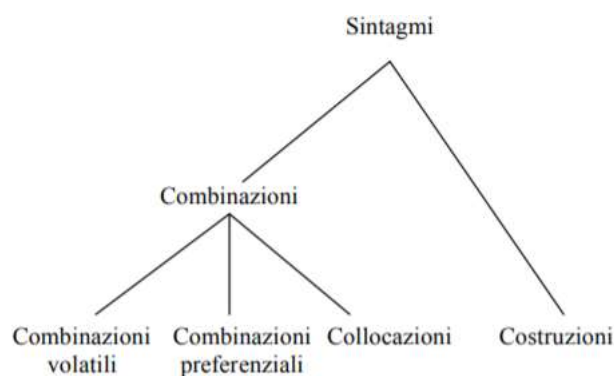


Figura 2 Simone 2008: p. 5

Le costruzioni si dividono quindi in: costruzioni predicative (con o senza forza pragmatica) e non predicative (divise in classi di parole e modificatori).

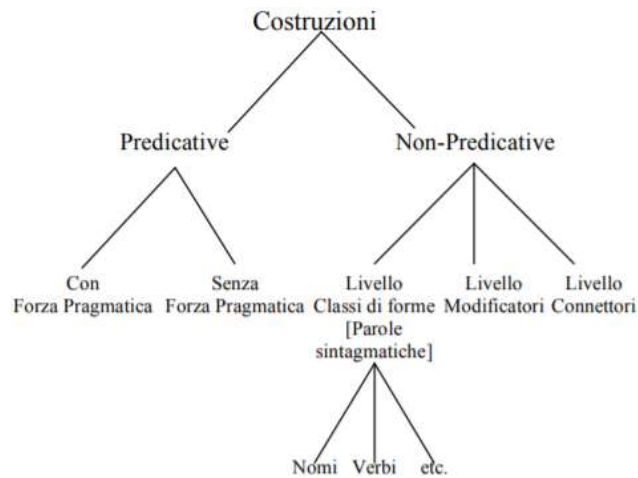


Figura 3 Simone 2008: p. 6

Mentre le combinazioni si attivano solo quando occorrono in un certo ordine nella catena sintagmatica, le costruzioni operano sia sul piano sintagmatico che sul piano paradigmatico e, al livello massimo di Forza Coesiva<sup>8</sup> (così Simone chiama l'effetto degli attrattori che costituiscono un link tra le parole) ci troviamo di fronte a una voce lessicale che trasferisce sul piano paradigmatico una struttura che si è costruita sul piano sintagmatico.

Simone considera quindi i VS come sovrapposizione di una costruzione con una categoria e, introducendo i concetti di “forzature di formato e operazioni discorsive”<sup>9</sup> definisce i VS come parole costruzionali originate attraverso una trasposizione di Livello.

<sup>8</sup> «i.e. the strengthening of the bond that keeps words together in a non-volatile way. The bond grows stronger as one moves from left to right, giving place to increasingly compact organizations» Simone (2007:210).

<sup>9</sup> Per una trattazione dettagliata di queste operazioni si rimanda a Simone (2007; 2008).

## 1.5 Considerazioni sociolinguistiche

È interessante considerare l'aspetto sociolinguistico dei VS poiché in molti casi i VS hanno dei corrispondenti verbi monorematici che veicolano lo stesso significato. Questo ha fatto sì che molti studiosi abbiano indagato questo fenomeno sia in relazione al contesto d'uso sia in relazione alle competenze del parlante, con particolare riferimento alle competenze dialettali.

Benincà e Poletto (2006) si sono concentrate sullo studio dei VS in veneto e hanno proposto due test a parlanti bilingui (veneto e italiano), parlanti monolingui (italiano standard) e parlanti provenienti da altre regioni come gruppo di controllo. Nel primo test venivano presentate 13 frasi contenenti VS sia trasparenti che non trasparenti a livello aspettuale e veniva richiesto di classificare le frasi come appartenenti all'italiano standard colloquiale oppure a un italiano regionale. Dai risultati emerge che il gruppo di controllo ha analizzato i VS in maniera compositiva, infatti ha considerato i VS trasparenti come appartenenti all'italiano colloquiale mentre i VS non trasparenti come dialettali. Particolarmente interessante invece risulta la differenza tra parlanti bilingui e monolingui: i primi, in ragione delle competenze dialettali, hanno classificato i VS non trasparenti come dialettali, cosa che invece non è avvenuta nei parlanti monolingui che hanno considerato alcuni VS (le costruzioni con *su*) non trasparenti come forme di italiano colloquiale.

Il secondo test, invece, mirava a constatare se, estendendo le forme dialettali con la particella *su* all'italiano colloquiale, queste avrebbero mantenuto le stesse proprietà sintattiche. Benincà e Poletto (2006) hanno infatti notato come i due tipi di VS (trasparenti e non trasparenti) abbiano diverse strutture sintattiche e si comportino in maniera diversa anche in relazione ai test di costituenza: i parlanti bilingui valutavano come maggiormente coesi a livello sintattico i VS non trasparenti (cfr. (29) e (30)) rispetto ai VS trasparenti (cfr. (27) e (28)) e l'obiettivo del test era di valutare se i parlanti monolingui avrebbero fornito lo stesso giudizio. Il test ha stabilito che, nel passaggio dal dialetto all'italiano colloquiale, le proprietà formali delle costruzioni V+PRT non variano, come mostrano gli esempi che qui vengono riportati:

- (27)
- a. Su sul teto, el ze ndà  
Up up-the roof, he is gone  
“Up on the roof, he went!”
  - b. Dove zelo ndà? Su sul teto  
Where is-he gone? Up up-the roof  
“Where has he gone? Up on the roof”
  - c. Ze su sul teto, che el ze ndà, no in cantina  
[It] is up up-the roof, that he is gone, not in the cellar  
“It’s up on the roof that he has gone, not into the cellar”
- (28)
- a. Su sul tetto, è andato  
Up up-the roof, is gone  
“Up on the roof, he went”
  - b. Dove è andato? Su sul tetto  
Where is gone? Up up-the roof  
“Where did he go? Up on the roof”
  - c. È su sul tetto, che è andato, non in cantina  
[It] is up up-the roof, that [ s/he ] is gone, not into the cellar  
“It’s up on the roof that s/he went, not into the cellar”
- (29)
- a. El se ga magnà FORA I SCHEI  
He himself has eaten out the money  
“He spent / squandered all his money”
  - b. \*FORA I SCHEI el se ga magnà  
Out the money he himself has eaten
  - c. I SCHEI el se ga magnà FORA  
The money he himself has eaten out
- (30)
- b. \*Fuori i soldi si è mangiato  
Out the money himself is eaten  
“He spent / squandered his money”
  - c. I soldi si è mangiato fuori  
The money himself is eaten up  
“The money himself is eaten up”

I risultati del primo test farebbero supporre che i parlanti bilingui siano la fonte del cambiamento ma che, considerando i VS come appartenenti al dialetto, siano meno propensi ad utilizzarli in contesti maggiormente formali. I parlanti monolingui, invece, avendo acquisito questa costruzione in quanto circolante all'interno della comunità e non connotandola a livello dialettale, ne avrebbero esteso l'uso anche a contesti formali.

Per quanto riguarda le differenze diamesiche e diafasiche nell'utilizzo dei VS, è evidente che i VS vengono preferiti in contesti informali e nel linguaggio parlato. Le differenze di uso a livello diafasico potrebbero essere determinate dal tipo di particella: i corrispondenti verbi prefissati, infatti, sono utilizzati maggiormente in registri più formali, sebbene possano essere impiegati anche in contesti meno formali come conversazioni, giornali e in televisione.

L'aspetto sociolinguistico, inoltre, non rappresenterebbe soltanto un ulteriore elemento a dimostrazione dell'esistenza dei VS come classe a sé stante, ma avrebbe contribuito all'emergere dei VS in italiano standard nella seconda metà del XIX secolo (cfr. § 2.2.4).

## Capitolo 2

### Lo sviluppo dei verbi sintagmatici: una prospettiva diacronica

Questo capitolo è dedicato allo sviluppo dei VS in italiano e si struttura in tre parti. Nel §2.1 verrà presentata la classificazione proposta da Talmy, e le critiche mosse a questa classificazione. Nel § 2.2, invece, verranno presentate varie ipotesi riguardo lo sviluppo dei VS in italiano e, appurato che questa struttura è il risultato di uno sviluppo interno, nel § 2.3 verrà descritto il passaggio dal latino all'italiano e le motivazioni e le modalità che hanno portato alla presenza dei VS in italiano standard.

#### **2.1 La classificazione talmiana delle lingue<sup>10</sup>**

La classificazione talmiana delle lingue è una classificazione tipologica proposta da Talmy (1985, 200) che divide le lingue indoeuropee in base a due pattern diversi di lessicalizzazione dei verbi di moto: Verb-framed languages (d'ora in avanti V-F) e Satellite-framed languages (d'ora in avanti S-F). Appartengono alla prima tipologia le lingue romanze, che lessicalizzano la localizzazione e il moto nella radice verbale, mentre fanno parte della seconda tipologia le lingue germaniche che lessicalizzano la maniera e specificano la localizzazione attraverso l'uso di satelliti.

---

<sup>10</sup> I termini *Path* e *Manner* utilizzati in Talmy verranno resi con le traduzioni proposte da Schwarze (1985) di 'Localizzazione' e 'Maniera'.



Manner appears in the main verb in the Coevent-conflating forms—for instance, è *corsa fuori/dentro/su/giù* ‘she ran out/in/up/down’.”<sup>11</sup>

I VS italiani, per l'appunto, si aggiungono sia a verbi di localizzazione (es. uscire fuori) che a verbi di maniera (es. correre via), e queste strutture sono presenti anche in altre lingue romanze, come in francese e in spagnolo, seppur in minor misura per occorrenze e, a differenza dell'italiano, il processo non risulta produttivo.

### 2.1.1 Critiche alla classificazione talmiana

La presenza di costruzioni come i VS ha portato gli studiosi, tra cui Simone (2008) a criticare la classificazione talmiana poiché ritenuta troppo legata all'aspetto superficiale dei verbi e non considera il peso che ogni lingua attribuisce alla codifica della localizzazione. Simone (2008: 10-11) afferma infatti che:

“in alcune lingue il verbo di movimento incorpora *invariabilmente* informazione sul path, in altre questa informazione appare in modo *intermittente* e dev'essere supplita con mezzi addizionali. Chiamo le prime “lingue a forte mozionalità”, le seconde “lingue a bassa mozionalità”. Il latino è una lingua del primo tipo, l'italiano del secondo.”

Simone pone anche delle critiche circa la definizione dei prefissi latini come satelliti, a causa della loro inseparabilità e della mancanza di autonomia sintattica rispetto al verbo. I prefissi latini, però, sarebbero il risultato di una catena diacronica di grammaticalizzazione in cui in origine erano delle particelle libere e, come affermato da Bertocci (2017: 46):

This evolution can be easily conceived as a grammaticalization if one considers that many of the ancient adverbial particles were probably related to nominal roots (for instance lat. *ante*, Hitt. *hanza* < PIE \*h<sub>2</sub>ent- ‘front’); that is, the starting point is represented by full lexical elements, and the final step by functional ones.

---

<sup>11</sup> Talmy (2000: 145)

Inoltre, Mateu ha dimostrato come non solo l'italiano, ma anche il latino stesso non abbiano le caratteristiche di una lingua S-F ma sarebbero riconducibili alla tipologia V-F (cfr. §2.1.2 e §2.3).

Iacobini (2009), invece, analizza le variazioni rispetto al tipo V-F nelle lingue romanze che risulterebbero essere un gruppo meno omogeneo rispetto a come vengono presentate nelle descrizioni tipologiche. Nonostante le strutture V-F siano predominanti, le costruzioni S-F sono presenti in tutte le lingue romanze e prevalenti in alcune varietà minori. In particolare, la frequenza e i contesti d'uso dei VS possono variare da lingua a lingua e, all'interno di una stessa lingua, sono individuabili variazioni diacroniche, diatopiche, diamesiche e diafasiche.

Per quanto concerne la variazione diacronica, Iacobini (2009) mette a confronto francese e italiano e, in particolar modo, i diversi destini che hanno avuto le costruzioni S-F in queste lingue. Sia in italiano antico che in francese antico è possibile rintracciare un uso frequente di strutture S-F e un successivo declino durante il XVI° secolo ad opera dei grammatici: in Francia ci fu un forte impegno da parte di grammatici e uomini di lettere di rilatinizzazione col fine di restringere l'uso delle particelle post-verbali e razionalizzare la grammatica e in Italia ci fu invece un periodo di intervento normativo nella grammatica italiana e di volontaria differenziazione dai dialetti del tempo. Tutto ciò ha comportato la sparizione dei verbi sintagmatici dal francese standard contemporaneo, mentre un certo numero di verbi prefissati che esprimono direzione di moto sono comunemente usati nonostante il fatto che i prefissi spaziali sono improduttivi. In italiano, e similmente in spagnolo, a partire dal XIX° secolo, e specialmente nella seconda metà del XX° secolo, i VS sono invece aumentati e sono divenuti un tipo di espressione ampiamente usata nel linguaggio di tutti i giorni. Nonostante i destini diversi, è possibile affermare che le strutture S-F sono state presenti per secoli nelle lingue romanze, e in certi stadi della loro storia i verbi prefissati e i VS sono coesistiti e hanno interagito.

Nelle maggiori lingue romanze i VS vengono preferiti in registri poco formali e nel linguaggio parlato. La preferenza per l'uso orale dei VS suggerisce che essi siano presenti a un livello più ampio nei dialetti e non nelle varietà standard delle lingue romanze stesse, nonostante le ricerche su questo argomento siano estremamente scarse. La preferenza dimostrata dai VS per i registri meno formali non determina che esista una differenza diafasica tra espressioni V-F e S-f nelle lingue romanze poiché i verbi S-F possono occupare tutte le posizioni sull'asse diafasico.

Sussistono inoltre delle variazioni a livello cross-linguistico all'interno del gruppo romanzo: a differenza delle lingue romanze standard, i dialetti reto-romanzi fanno un uso quasi esclusivo di VS, inoltre questi ultimi sono utilizzati anche in altre varietà romanze. Nei dialetti settentrionali italiani, ad esempio, i VS sono il pattern più utilizzato per l'espressione di molti eventi di moto e, secondo Vicario (1997), il friulano corrente non utilizza verbi sintetici per esprimere eventi di movimento base. Iacobini (2009: 23-24) fa inoltre notare che, mettendo a confronto le varie lingue romanze, le costruzioni S-F sono maggiormente frequenti in italiano rispetto allo spagnolo, catalano o francese e proprio queste lingue sarebbero quelle che più si conformano al tipo V-F, inoltre, l'uso di strutture S-F può essere favorito o altamente limitato dal tipo di evento di movimento: i verbi di direzione sono preferiti nella descrizione di eventi che sono legati a una fine.

I VS non sono le uniche costruzioni S-F all'interno delle lingue romanze: i verbi parasintetici sono infatti delle nuove costruzioni che non erano presenti in latino (cfr. Iacobini 2004). Queste costruzioni non solo utilizzano dei prefissi il cui significato spaziale può essere reinterpretato come azionale, ma sono un esempio di come la lessicalizzazione di verbi di moto possa fondere più di due componenti.

### *2.1.2 Integrazioni alla classificazione talmiana*

A questa posizione, tuttavia, si oppongono Mateu & Rigau (2010), i quali, nonostante riconoscano la presenza di strutture V+PRT in italiano e nelle altre lingue romanze, criticano a Iacobini e Masini di aver considerato i verbi sintagmatici italiani come simili ai *phrasal verbs* inglesi mettendo in discussione l'appartenenza dell'italiano alla tipologia romanza V-F. Secondo Mateu & Rigau, i VS non potrebbero essere considerati delle vere e proprie costruzioni S-F perché, a differenza delle corrispettive costruzioni germaniche, sono sottoposte a importanti restrizioni (Mateu & Rigau (2010: 244)):

[...] unlike English, Italian (and, more generally, Romance) prevents pure (i.e., non-directional) manner verbs from taking Paths as complements, whereby the relevant structural meaning component in the Romance examples of verb-particle constructions [...] will be shown to be Path, rather than Manner

Inoltre, con riferimento alla classificazione talmiana, Mateu & Rigau (2010: 258-259) ne propongono una loro versione strutturale:

We think that Talmy's (1991, 2000) descriptive term *satellite* is quite misleading when dealing with the differences between Germanic and Romance phrasal verbs. Since the particle is a prepositional-like satellite in both linguistic families, both patterns of phrasal verbs could in principle be classified as "satellite-framed". Given this, we prefer to use Talmy's expression "Co-event pattern" rather than the more usual "satellite-framed pattern" when referring to the Germanic pattern. Accordingly, we propose that the relevant typological difference is not the one exemplified by light verbs plus a directional satellite (both families have this type: e.g., *go away* / It. *andare via*), but the one exemplified by pure (i.e., non-directional) manner verbs plus a satellite, the latter being present in Germanic but not in Romance (e.g., *float/dance/... away* vs. It. *\*galleggiare/ballare/... via*).

Criticando l'assunzione di Iacobini & Masini (2007) secondo cui l'italiano risulterebbe come maggiormente simile all'inglese rispetto allo spagnolo proprio in relazione alla presenza di queste strutture, Mateu & Rigau (2010: 266) affermano che la similitudine è solo a livello superficiale, in termini di frequenza e produttività in italiano rispetto alle altre lingue romanze, ma a livello strutturale l'italiano risulta essere simile allo spagnolo e appartenere a tutti gli effetti alla tipologia V-F proposta da Talmy (1985, 2000).

## 2.2 Ipotesi passaggio

Dopo aver fornito un quadro tipologico e le posizioni contrastati di Iacobini & Masini (2007) e Mateu & Rigau (2010) circa la natura dei VS italiani (se V-F o S-F), è necessario comprendere perché si sia verificato un cambiamento nella lessicalizzazione dei verbi di moto nel passaggio dal latino all'italiano e come questo possa aver avuto luogo. Nel corso degli ultimi decenni sono state espone quattro ipotesi per spiegare la presenza dei VS nell'italiano standard contemporaneo: l'ipotesi germanica, l'ipotesi dei dialetti settentrionali, l'ipotesi tipologico-strutturale e l'ipotesi diamesica.

### 2.2.1 Ipotesi germanica

Secondo l'ipotesi germanica i VS italiani sarebbero dovuti all'influsso delle lingue germaniche, in particolare Rohlfs (1969: 262-263) sostiene che la particella *via*, poiché usata in Italia centro settentrionale, sarebbe un calco dal tedesco (cfr. anche Meyer-Lubke (1899: §482)).

“Sezione 916. Via. Come il tedesco *weg* (*ich schicke ihn weg*) deriva da un più antico *enwec* 'nella via', così anche per l'italiano *lo mando via* (*vado via, buttar via, portar via*) si può forse presumere un precedente in *viam*; a meno di supporre che si tratti qui di un calco sul tedesco o germanico un'importazione romanza dal germanico. Quest'ultima ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che l'avverbio *via* è usato soltanto nell'Italia centro-settentrionale, mentre è ignoto al Meridione. Se poi il calabrese *chilla via* 'verso là', siciliano *adda via* 'là', 'via' rappresenti una fase più antica dell'italiano *via*, o piuttosto una formazione indipendente, è difficile a dirsi. In Corsica *a via vie*. Anche nel ladino *via* (*vi*) ha preso funzione avverbiale, cfr. *da quella vari via* 'da quella parte'; in Val di Fassa (Dolomiti) *le žit vio* 'vi è andato' (Elwert, 270).”

Nonostante riconosca la presenza di questo tipo di costruzioni anche in toscano, Rohlfs ne sottolinea la maggior presenza nei dialetti settentrionali facendo riferimento a influssi germanici:

“Sezione 918. Avverbi in funzione di componenti verbali. L'uso di avverbi a completamento del verbo non è raro nel toscano: per esempio *tirar su* (questo capriolo l'abbiamo tirato su noi), *dar fuori* (un libro), *lasciar fuori*, *venir su*, *andar giù*, *dare indietro*, *mandare indietro*, *correre appresso*, *cacciar fuori*, *girare intorno*. Nei dialetti settentrionali tale modo d'esprimersi è ancor più usato che in Toscana, cfr. il milanese *dà fora* 'spendere', *dà giò* 'tramontare', *di sù* 'recitar la lezione', *tira sù* 'caricare' (l'orologio), lombardo *leva sù* 'alzarsi', veneto *contar su* 'contare'; spesso anche senza necessità, cfr. *si mangian su cogli occhi* (Fogazzaro, «Malombra», 159); per Poschiavo *tasé giò* 'tacere', *i ligan sù Teli* 'legano Teli'. [...] Maggiori esempi per l'Italia settentrionale, raffrontati colle corrispondenti espressioni ladine e tedesche, vedi in K. Jaberg, «Mélanges Charles Bally» (1939), 283 sgg. - Tale modo d'esprimersi rivela chiaramente influssi germanici.”

Contro l'ipotesi germanica e in particolare contro la teoria secondo cui la particella *via* sarebbe un calco dal tedesco è Durante (1981: 89), che afferma:

“A quanto pare, i contatti linguistici non coinvolgono le strutture sintattiche italiane; si è pensato che il tipo *andar (mandar) via* e simili rifletta un’analoga struttura germanica, senonché *ire viā* è documentato da Prisciano ed è calco del gr. *apeltheîn hodôi*”

Anche Iacobini (2009) ha presentato delle critiche a questa ipotesi, in particolar modo considerando il ruolo dei dialetti nello sviluppo di VS e portando argomentazioni tipologiche, sintattiche e semantiche a sfavore dell’influenza germanica in questo tipo di strutture.

Dal punto di vista tipologico è necessario sottolineare che l'uso di particelle verbali per indicare la direzione di moto è molto comune nelle lingue indoeuropee. Una somiglianza generica non è sufficiente per stabilire un nesso diretto tra tedesco e italiano; inoltre, il latino era una lingua S-F e l'apparenza dei VS nelle lingue romanze potrebbe essere dovuta a un'evoluzione interna consistente nel cambiamento dei satelliti. Per quanto concerne la lingua tedesca, la posizione del preverbo separabile in tedesco è differente dalla particella postverbale dei VS in italiano: l'italiano e i dialetti non utilizzano preverbi separabili e la posizione di default della particella è adiacente al verbo e non alla fine della frase. I VS sintagmatici italiani sembrerebbero inoltre più simili alle costruzioni presenti nelle lingue germaniche VO rispetto a quelle nelle lingue germaniche OV. L'analisi su corpus di vari dialetti settentrionali italiani (Bernini 2008, Cordin 2008, Spreafico 2008) hanno mostrato importanti differenze rispetto al tedesco riguardo l'espressione di componenti di localizzazione codificati nel locus avverbiale.

A livello sintattico ci sono pochi casi di calchi dal tedesco nella lingua italiana e nei dialetti, e sono limitati al registro letterario.

A livello semantico, infine, è necessario sottolineare come i VS dovuti a calchi in aree bilingui sono solitamente quelli il cui significato non può essere inferito in termini composizionali, né derivato attraverso processi di estensione semantica indipendentemente che esse siano regolari o formate su modelli già presenti nella lingua target (es. ladino *morì fora* dal tedesco *aussterben*, *clamer oura* dal tedesco *ausrufen*, o espressioni usate nel francese parlato a Brussel, cfr. Iacobini 2009: 26). Per quanto concerne l'Italia, gli esempi di questo tipo sono limitati ai dialetti retoromanzi (cfr. Plangg 1980), un'area nella quale, nonostante il diffuso bilinguismo, molti studiosi concordano che l'influenza del tedesco non ha particolarmente determinato la nascita dei VS come uso esteso di costruzioni preesistenti consolidati nel sistema della lingua (cfr. Belardi 1991). Per quanto riguarda la relazione tra dialetti ladini e italiano, bisogna sottolineare

che questi dialetti sono rimasti a lungo isolati e la loro influenza sulla lingua nazionale è praticamente inesistente. Inoltre, i primi e più frequenti VS documentati nei dialetti toscani di 13° e 14° secolo erano formati da verbi di movimento e particelle specificanti direzione esprimenti significati trasparentemente compositivi mentre i numerosi esempi di VS opachi testimoniati da dialetti lombardi, così come da altri dialetti settentrionali, sono indipendenti da analoghe strutture nella lingua tedesca (cfr. Bernini 2008, Cordin 2008).

### 2.2.2 Ipotesi dei dialetti settentrionali

L'ipotesi dei dialetti settentrionali risulta in qualche modo collegata all'ipotesi germanica, molti studiosi hanno infatti proposto che la presenza dei VS sia imputabile all'influenza che i dialetti settentrionali avrebbero avuto sull'italiano, soprattutto a partire dalla seconda metà del XX° secolo. I dialetti settentrionali, secondo questa ipotesi, rappresenterebbero quindi il tramite attraverso cui una struttura, tipica delle lingue germaniche, si sarebbe diffusa nei dialetti settentrionali come calco per giungere infine in italiano.

Come fa notare Simone (1997: 51):

I VS costituiscono anche una questione diacronica rilevante: essi sembrano essere infatti non un portato del fondo toscano dell'italiano, ma piuttosto un affioramento in italiano di un profilo lessematico dialettale di un tipo che chiamerei approssimativamente "settentrionale". Per fare solo un esempio, nelle parlate venete appaiono preferibilmente VS per una varietà di significati: *smontare giù* «scendere», *andare dentro* «entrare», *andare indietro* «indietreggiare», e perfino *saltare su* «contraddire protestando», *perdersi via* «distrarsi», *andare dietro* «corteggiare». I VS pongono quindi il problema di stabilire quanto l'italiano deve, dal punto di vista della sua architettura fondamentale, ai suoi dialetti e attraverso quale via questi sono riusciti ad imporre una risorsa così particolare.

Questa ipotesi viene però smentita da evidenze diacroniche e diatopiche come ammesso da Simone (2008) stesso e come evidenziato da Iacobini e Masini (2007) e soprattutto da Iacobini (2009).

Iacobini (2009) fornisce delle prove basate sulla distribuzione geografica e diacronica dei VS nei dialetti italiani a smentita dell'ipotesi dei dialetti settentrionali.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, nonostante la delimitazione dei confini delle aree dialettali italiani sia controversa, c'è un sostanziale accordo nel riconoscere cinque fondamentali varietà di dialetti italo-romanzi: dialetti settentrionali, friulano, toscano, dialetti centro-meridionali, sardo (suddivisione di Pellegrini (1977)). I dialetti settentrionali italiani (che appartengono al gruppo romanzo a tutti gli effetti) hanno un sistema di codifica del movimento tipico del tipo S-F. I VS sono la principale forma di espressione di significato verbale locativo non solo in veneto e lombardo (i dialetti maggiormente esposti al tedesco), ma anche in altri dialetti settentrionali, come quelli parlati nell'area francoprovenzale e occitana del Piemonte e della valle d'Aosta. L'unico studio complessivo sui dialetti settentrionali italiani è di Gsell (1982) basato sui dati dell' AIS, mentre la maggior parte degli studi riguarda i dialetti retoromani.<sup>12</sup>

La letteratura sui VS nei dialetti centrali e meridionali è scarsa, con qualche indicazione in Cini (2008), Avolio (2007) e Amenta (2008). Iacobini (2009), ha analizzato i VS esprimenti eventi di localizzazione spaziale presenti nell' AIS nei dialetti a sud dell'isoglossa La Spezia-Rimini. I dati raccolti dall' AIS non solo confermano un'occorrenza massiccia di VS nei dialetti settentrionali ma anche una significativa presenza di queste costruzioni nei dialetti al di sotto dell'isoglossa La Spezia-Rimini, soprattutto in toscana e in dialetti centrali ma anche nei dialetti meridionali (seppur raramente, in alcuni casi mai, con l'eccezione della Sicilia).

La distribuzione diacronica dei VS è documentata, invece, nei dialetti centrali e in siciliano rispettivamente dall'analisi di Masini (2006) su Dante e Amenta (2008). Iacobini (2009) presenta inoltre dei dati toscani antecedenti il 1375 estratti dal TLIO: partendo dai VS maggiormente utilizzati nell'italiano corrente parlato (cfr. Iacobini 2008) è emerso che tutti questi VS erano già ampiamente utilizzati nei testi toscani del XIII° e XIV° secolo con basi verbali sia transitive che intransitive e che esprimevano sia movimento generico che direzionale.

---

<sup>12</sup> Alcuni contributi interessanti sono emersi in Cini (2008).

### 2.2.3 *Ipotesi tipologico-strutturale*

Avendo smentito nei paragrafi precedenti sia l'ipotesi germanica che l'ipotesi dei dialetti settentrionali, si propone di seguito l'ipotesi tipologico-strutturale che risulta essere quella maggiormente accettata dagli studiosi.

La presenza di VS in italiano, secondo l'ipotesi tipologico-strutturale, sarebbe imputabile a uno sviluppo interno (che trova alcuni antecedenti in volgare e in latino tardo) verificatosi in seguito a mutamenti, sia tipologici che strutturali, che hanno interessato il passaggio dal latino all'italiano, in particolare: il passaggio dall'ordine non marcato SOV latino all'ordine SVO, la perdita del sistema causale latino e il declino dei prefissi verbali latini. Si rimanda al § 2.3 per le motivazioni e le modalità che hanno portato a questo passaggio.

L'influenza tedesca sui dialetti italiani deve quindi essere rivista in termini sia di importanza che di posizione nel tempo e nello spazio. Dovrebbe essere datata al basso e alto medioevo e considerata un fenomeno di substrato (in parte dovuto alla circolazione di testi scritti) nelle aree in cui vi erano grandi interazioni tra varietà romanze e germaniche, rafforzando l'emergere di costruzioni già presenti e integrate nel sistema grammaticale dei dialetti italiani (cfr. Iacobini 2009: 34).

### 2.2.4 *Ipotesi diamesica*

Jansen (2004) ha trattato l'acquisizione nell'italiano di fenomeni linguistici di origine dialettale attraverso il linguaggio parlato, introducendo l'ipotesi diamesica. Secondo Jansen (2004: 138-139), infatti, i VS sarebbero presenti in misura maggiore nell'italiano parlato l'alta frequenza dei lessemi coinvolti, le dimensioni ridotte della particella e la sua pregnanza cognitiva.

Il passaggio di questa costruzione dall'italiano parlato all'italiano scritto sarebbe stato favorito nella seconda metà del XX° secolo dalla comparsa di "abituati italofoeni" (De Mauro *et al.* 1993: 19) che hanno integrato all'interno dell'italiano standard i tratti tipici dei dialetti di origine. La caratteristica più significativa dell'italiano del XX° secolo è la ricomparsa di tratti del substrato appartenente alla lingua parlata. Questi erano presenti già alle origini dell'italiano e sono stati mantenuti e sviluppati nei dialetti e nelle

varietà regionali, ma sono state a lungo escluse e/o marginalizzate nella lingua standard a causa della considerevole influenza della grammatica normativa e dei modelli letterari ispirati dagli ideali umanistici esercitati fino alla metà del XX° secolo (cfr. D'Achille 2002).

Per molti secoli l'italiano è stata primariamente una lingua scritta ed i VS possono essere aggiunti alla lista dei fenomeni che caratterizzano principalmente l'uso parlato (ma anche scritto) raccolto da Sabatini (1985) sotto l'etichetta concettuale di "italiano dell'uso medio", una varietà di italiano che differisce dallo standard ufficiale (più che nelle sue più tipiche varianti regionali) nella sua ricezione di caratteristiche generali di italiano parlato. Sabatini (1985: 155) considera l'affermazione dell'italiano dell'uso medio come il più grande risultato dell'intera storia linguistica dell'italiano, perché delinea il recupero, a livello nazionale, di elementi e costruzioni che sono sempre stati parte del sistema linguistico sottostante l'italiano ma che, fino ad oggi, sono stati utilizzati ed accettati solamente in comunicazioni espresse in dialetto o italiano regionale.

Gli studi diastratici sull'uso dialettale aiutano a comprendere come i VS siano penetrati verso l'alto nell'uso colloquiale dell'italiano contemporaneo. Benincà e Poletto (2006, a cui si è fatto riferimento nel §1.5) ipotizzano che i parlanti diglotti (es. parlanti di dialetto locale e italiano regionale) siano coloro i quali hanno inizialmente prodotto l'interferenza tra dialetto e italiano colloquiale, ma che siano stati i parlanti di italiano regionale (con nessuna competenza nel dialetto e poche inibizioni socio-culturali) ad estenderne l'uso a contesti più formali. Questa interpretazione aiuta a comprendere perché i parlanti dialettofoni facciano così poco uso di VS quando parlano in italiano, poiché considerano questa costruzione come connotata dialettalmente e non appropriata in determinati contesti.

La forte presenza di VS nei dialetti settentrionali e negli italiani regionali del nord ha giocato un ruolo positivo nella diffusione di questa costruzione nella lingua italiana, grazie alla migrazione di milioni di persone dal sud italia verso le città industriali del nord dopo la Seconda guerra mondiale. Secondo i dati raccolti dal LIP da Iacobini (2008) i VS ai giorni nostri sono diventati una risorsa lessicale dell'italiano parlato a prescindere dal background dialettale.

Secondo Jansen (2004), infine, la frequenza e la diffusione dei VS, indicano che si tratta di un fenomeno molto produttivo, così come affermato anche da Simone (1997: 15) facendo riferimento alle molteplici forme di VS "inventati" presenti in un'opera di Pirandello.

Nonostante l'ipotesi diamesica sia nata a integrazione dell'ipotesi dei dialetti settentrionali, è possibile applicarla anche all'ipotesi tipologico-strutturale giustificando l'influenza dei dialetti sul parlato italiano non come motivazione alla base della presenza dei VS in italiano ma della loro diffusione.

### 2.3 Il passaggio dal latino all'italiano

La formazione di VS e dei verbi sintetici risponde al tentativo di adottare una serie di strategie al fine di far fronte alla grande crisi che ha colpito l'espressione di movimento nel tardo latino. Oltre alla crisi del sistema di prefissi spaziali verbali, il latino ha sofferto anche una perdita di distinzione tra significato stativo (*path*) e direzionale (*goal*) che il latino classico aveva chiaramente differenziato e poteva essere espresso dal caso nominale così come da preposizioni e avverbi.

Nel passaggio da latino a lingue romanze la perdita di casi nominali e l'incertezza nell'uso di indicatori spaziali ha portato a una ristrutturazione del sistema di preposizioni e avverbi nelle lingue romanze. Lo sforzo di ridefinire il significato di questi elementi è evidente nella creazione di numerose forme composte. La formazione di VS nelle lingue romanze è strettamente legata alla creazione e all'uso di queste nuove forme. Il notevole numero di VS presenti nelle lingue romanze nel medioevo suggerisce che c'erano già tracce di questo costrutto in latino. Non ci sono molti studi sul latino per quanto riguarda questo argomento, ma, come riportato da Iacobini (2009), in Lucrezio ci sono alcuni esempi di particella post verbale che esprime il *path* di un generico verbo di movimento, la stessa costruzione è trovata anche in Orazio; inoltre ci sono anche delle testimonianze in Plauto, che farebbero pensare che in realtà questo costrutto fosse presente già da prima nella storia del latino, ma la scarsa documentazione a riguardo non permette di confermare o confutare questa ipotesi.

Anche il passaggio dall'ordine non marcato latino SOV all'ordine non marcato italiano SVO, avrebbe contribuito a rianalizzare gli indicatori locativi in posizione post-verbale (specialmente quando il punto di arrivo non è espresso) come modificatori della testa del verbo.

Procediamo quindi ad analizzare i cambiamenti strutturali che hanno portato al passaggio dal sistema prefissale dei verbi latini rispetto all'impiego di VS in italiano (e in altre lingue romanze). In italiano, infatti, i prefissi verbali con significato locativo sono ridotti in numero rispetto al latino e se si considera il lessico ereditato dal latino, emerge che il confine tra prefisso e verbo, in particolar modo tra i verbi di movimento e l'informazione circa il *path* portata originariamente dal prefisso, non risulta più individuabile.

Iacobini e Masini (2007: 166-169) portano l'esempio del verbo *portare* i cui derivati sono tutti di origine latina, le loro prime apparizioni in italiano sono da ricondurre a secoli fa e il loro significato è perlopiù non compositazionale. Notano inoltre come nessuno dei prefissi utilizzato con portare sia produttivo usato in posizione preverbale in italiano e che, nei casi in cui non si esista un corrispettivo del verbo latino, sono stati utilizzati dei VS per rendere lo stesso significato.

Analizzando il significato locativo espresso da particelle e prefissi è emerso che la quantità di prefissi verbali e di significati veicolati da tali prefissi diminuisce notevolmente con il passaggio da latino a lingue romanze; Iacobini (2005) ha dimostrato che circa il 70% dei verbi prefissati sono attestati per la prima volta nel XX° secolo e sono derivati nel significato da solo 4 prefissi (ri-, de-, dis-, s-) con i seguenti significati: iterativo, oppositivo, privativo e reversativo.

Come emerge dalla tabella proposta da Iacobini e Masini (2007), tutti i significati locativi possono essere espressi sia da prefissi verbali che particelle post verbali, mentre le particelle post verbali possono esprimere significati addizionali rispetto ai prefissi. Solo metà dei prefissi ha effettivamente ancora un significato e solo un terzo dei prefissi può essere considerato produttivo in italiano contemporaneo (i prefissi sottolineati sono quelli considerati ancora produttivi, mentre i punti interrogativi indicano prefissi dubbiamente produttivi). Per alcuni prefissi, inoltre, il significato locativo non è il solo, e in alcuni casi nemmeno il principale, trasmesso dagli stessi.

Iacobini e Masini (2007: 169) identificano quindi tre fattori che possono aver contribuito al declino dell'utilizzo dei prefissi e al tempo stesso supportato la crescita delle particelle post verbali. Il primo fattore che ha contribuito alla sostituzione dei prefissi con le particelle è la possibilità di queste ultime di combinarsi liberamente con verbi prefissati, infatti i verbi di movimento italiani includono un largo numero di verbi prefissati latini, il che rappresenta una forte restrizione alle basi a cui è possibile applicare un prefisso poiché, a differenza di quanto accadeva in latino, l'italiano non presenta normalmente due

prefissi locativi nello stesso verbo. Il secondo fattore che ha contribuito a questo passaggio è la maggior produttività delle particelle locative, unito alla maggiore sistematicità e analiticità di queste ultime (cfr. Durante (1981: 66)). Infine, il terzo fattore, è la maggior applicabilità a livello diafasico dei VS in contesti informali rispetto ai corrispettivi verbi prefissati (cfr. §1.5 e §2.2.4).<sup>13</sup>

**Table 5** Locative meanings expressed by verbal prefixes and post-verbal particles<sup>14</sup>

Prefixes and prefixed verbs	Locative meanings	Particles and VPCs
ante-, pre-, pro- anteporre, premettere, progredire	ANTERIOR, BEFORE	avanti andare a.
retro-, re-/ri- (?) retrocedere, rifluire	BACK	indietro andare i.
	BEHIND	appresso, dietro andare a./d.
contra-/contro-, ob- contrapporre, occludere	OPPOSITE SIDE, AGAINST	addosso, contro andare a./c.
giusta- giustapporre	NEAR	accanto, vicino andare a./v.
	FAR	lontano andare l.
fra-, infra-, inter-, intro-, tra- frammischiare, inframmettere, interporre, introdurre, trascogliere	BETWEEN, INWARDS	dentro andare d.
ab-, de-(?), dis-, e-/es-, estra-, estro-(?), s-, se- abdurere, deportare, disperdere, emergere, espatriare, estrapolare, estromettere, sbarcare, separare	OUTSIDE, AWAY	fuori, via andare f./v.
sopra-/sovra-, sor- sopraelevare, sovrapporre, sorpassare	ON, ABOVE, UP, OVER	sopra, su andare s./s.
sotto-(?) sottoscrivere	UNDER, BELOW	sotto, giù andare s./g.
per-, trans- trasferire, perforare	ACROSS, BEYOND	oltre andare o.
circum-/circom- circumnavigare, circondare	AROUND	intorno, attorno andare i./a.

Figura 4 Iacobini & Masini (2007: 168)

<sup>13</sup> Iacobini e Masini ipotizzano una preferenza per i VS in contesto diafasico a seguito del significato non letterale che hanno acquisito molti verbi prefissati che ha fatto sì che il significato letterale fosse confinato a registri tecnici o burocratici. Portano quindi l'esempio del verbo 'introdurre' a cui verrebbe preferito il VS 'mettere dentro'.

Anche il significato azionale ha subito un cambiamento a livello diacronico, in alcuni casi si è infatti verificato un passaggio dei prefissi da funzione direzionale ad aspettuale, in cui non darebbero più informazioni circa la direzione del movimento ma sulla sua processualità (cfr. Iacobini & Masini (2007: 169-170)).

Per ciò che concerne il sistema azionale latino, con particolare riferimento all'espressione della telicità, è possibile notare un cambiamento dal latino classico al latino tardo, come riportato da Haverling (2010: 331):

In Late Latin, the refined actional system of Classical Latin becomes blurred and is gradually replaced by another system. The original semantic difference between unprefixated, atelic verbs and prefixed, telic ones is weakened; as a result, many old verbs become superfluous. In Classical Latin, the expression for 'eat' is *edo*; and in sense 'eat up' there is *comedo*; in Late Latin, however, this opposition is blurred and the prefixed *comedo* may occur in the atelic sense.

È evidente quindi un gap temporale che separa il collasso del sistema dei prefissi aspettuativi latini dalla comparsa dei VS. Nelle lingue germaniche, invece, c'è stato un lungo periodo di sovrapposizione e quindi di competizione tra il sistema di prefissi originario che esprimeva sia il significato aspettuale che locativo e il nuovo sistema con particelle, il quale, partendo da significati locativi in combinazione con verbi di movimento, iniziò a esprimere anche *aktionsart* anche con verbi non di movimento (cfr. Brinton (1988) per l'inglese).

Al giorno d'oggi i prefissi verbali italiani non veicolano normalmente significato azionale, infatti l'unico mezzo di marcatura azionale in tal senso sembrerebbe essere la formazione di verbi parasintetici (cfr. Iacobini (2004) e Iacobini & Masini (2007: 170)):

Parasynthesis with *ad-* and *in-* expresses ingressive change of state (cf. Iacobini, 2004). It is important to note that these two prefixes cannot be productively proposed to verbs, and therefore cannot be considered as verbal prefixes. Egressive meaning may be expressed by *de-*, *dis-*, *s-* (which are normally used with privative and reversative values) through a reinterpretation of their ablative meaning. Most linguists include the iterative meaning (that in Italian is productively expressed by *ri-*) among the aspectual ones.

Questo passaggio, interpretato da Iacobini & Masini come un residuo della tipologia S-F a cui è ascrivibile il latino, risulta invece coerente con il passaggio alla tipologia V-F per Acedo-Matellán & Mateu (2013: 260) che affermano:

Romance prefixed predicates, despite appearances, turn out to be analysable as a kind of v-framed constructions where, unlike simple change of state predicates like melt, the result of the event is phonologically and semantically split into a Place component (the prefix) and a Ground component (the verbal root).

Secondo Tekavčić (1972: §948.3), la sostituzione dei prefissi con particelle post-verbali può essere imputabile al passaggio da un ordine «determinante + determinato» a un ordine «determinato + determinante» oltre all'opacizzazione a cui sono risultate soggette le forme prefissate latine unite alla loro scarsa produttività:

«I verbi latini composti con prefissi, nei quali verbi il prefisso è il determinante e il verbo semplice il determinato, vengono sostituita da locuzioni verbali, nelle quali il determinante (avverbio, ecc.) segue il verbo; cfr.:

in+iacere (>inicere)	'buttare in, dentro'	it. buttare dentro
ex+iacere (>eicere)	'buttare fuori da'	it. buttare fuori
sub+iacere (>subicere)	'buttare sotto'	it. buttare sotto
de+iacere (>deicere)	'buttare giù'	it. buttare giù

Analogamente in francese (jeter dedans, - dehors, - dessous ecc.), in spagnolo (echar dentro, - fuera, - debajo ecc.) e in altri idiomi».

Facendo riferimento a Simone (2008) e alla grammatica per costruzioni e categorie, si potrebbe definire il movimento come una zona focale e i verbi sintetici così come i VS impiegati nelle lingue romanze risulterebbero essere due diverse strategie utilizzate per tentare di porre rimedio al danneggiamento della stessa.

È interessante considerare le soluzioni intraprese dal francese che inizialmente ha sostituito i verbi S-F con verbi con particella clitica per poi, successivamente, operare una "risemantizzazione mozionale di verbi sintetici preesistenti" (cfr. Simone (2008: 12-14)). Il fr. *sortir* è infatti l'equivalente sintetico dell'it. *tirare fuori*.



## Capitolo 3

### Lo sviluppo dei verbi sintagmatici tra padovano antico e toscano

Dopo aver fornito nel capitolo 1 una descrizione formale dei VS italiani e dopo aver analizzato nel capitolo 2 i mutamenti che hanno portato alla comparsa dei VS in italiano standard, il capitolo 3 sarà dedicato all'analisi di due testi di due varianti dialettali del XIV° secolo: padovano e toscano. Questa analisi si pone tre obiettivi principali:

1. Verificare se, coerentemente con l'ipotesi tipologico-strutturale, sono presenti VS in queste due varietà.
2. Individuare, se presenti, dei pattern specifici per le due varietà ed eventuali punti di convergenza.
3. Verificare la presenza o meno di VS con valori aspettuali.

Il capitolo risulta quindi diviso in quattro paragrafi: nel § 3.1 verrà illustrata la metodologia adottata e una breve descrizione dei testi presi in esame; nel § 3.2 verranno invece forniti i risultati in termini di occorrenze, tipi di verbi, tipi di particelle e tipi di significato semantico; nel § 3.3 si proporrà una discussione dei dati facendo riferimento alle ipotesi presentate nel capitolo 2; nel §3.4 si analizzerà l'uso aspettuale delle particelle 'fora, via e su'.

### 3.1 Metodologia

Per l'analisi delle varietà padovana e pisana sono stati presi in esame due testi, la Bibbia istoriata padovana e gli Atti degli apostoli di fra Domenico Cavalca, entrambi datati al XIV° secolo. Data l'osservazione di un solo testo per varietà quest'analisi non fornisce una visione completa e rappresentativa delle due varietà, ma poiché l'obiettivo è studiare attentamente anche le caratteristiche testuali si è preferito concentrarsi inizialmente su singoli testi.

La Bibbia istoriata padovana (d'ora in avanti Bibbia) è un manoscritto miniato di fine Trecento contenente i libri della Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Giosuè e di Ruth. Le estremità già in epoca antica sono state separate dalla parte centrale, i libri della Genesi e di Ruth sono conservati a Rovigo, presso la Biblioteca dell'Accademia dei Concordi (ms. 212, fondo Silvestri), mentre il corpo centrale è conservato a Londra presso il British Museum (ms. Add. 15277). Il titolo si deve a Gianfranco Folena che fu il primo a realizzare e pubblicare nel 1962 l'edizione integrale di questo codice miniato. Di particolare interesse a livello linguistico è la narrazione degli avvenimenti biblici sotto forma di didascalie in volgare (il codice contiene ottocentosettanta illustrazioni) il che garantisce una maggiore libertà rispetto alla traduzione da un originale latino che potrebbe emulare la struttura grammaticale latina senza permettere di osservare la struttura dialettale.

Gli Atti degli Apostoli (d'ora in avanti Atti) di fra Domenico Cavalca sono invece un volgarizzamento degli *Actus apostolorum* datato al 1333. La scelta per il confronto con la varietà padovana è ricaduta su questo testo per due motivi principali: il primo, tentare di mantenere una coerenza stilistica adottando un testo che trattasse anch'esso di temi religiosi e che si situasse nello stesso periodo storico; il secondo, selezionare un testo che non ponesse particolari problemi filologici circa l'attribuzione dell'opera e l'appartenenza alla varietà dialettale ricercata. Lo scopo di Cavalca, infatti, come dichiarato da egli stesso nel prologo, è di «recare a volgare comune» e chiaro il testo prediligendo la chiarezza alla traduzione letterale dell'originale.

Per individuare i VS sono stati operati gli stessi criteri presentati nel capitolo 1 per l'individuazione dei VS e la distinzione con costruzioni del tipo V+SA<sub>vv</sub> e V+SP e per questo motivo sono stati presi in analisi solo i VS in cui V e PRT sono adiacenti (si sono però accettati alcuni casi di separazione da parte di costituenti leggeri) e non dislocati o topicalizzati.

### 3.2 Risultati

I VS individuati nell'analisi delle due opere sono in tutto 61 per un totale di 160 occorrenze (Tabella 2):

	Bibbia	Atti
Totale VS	44	17
Totale occorrenze	119	41

*Tabella 2*

Facendo riferimento alla Bibbia, la distribuzione dei VS al suo interno è la seguente:

	Totale occorrenze
Genesi	19
Esodo	39
Levitico	12
Numeri	31
Deuteronomio	0
Giosuè	16
Ruth	2

*Tabella 3*

Si riportano di seguito i VS individuati nella Bibbia e negli Atti (per i contesti di occorrenza si faccia riferimento all'Appendice del capitolo 3) riportati in ordine di numero di occorrenze:

BIBBIA	
Andare via	15
Togliere via	13
Ensire/Insire fuora/fora	13
Entrare/intrare dentro	7
Chaçare/caçare via	6
Levarsi/lievarsi su	5
Descaçare fora	4
Menare via	4
Passare oltra	4
Reavere in drio	3
Andare denanço	2
Andare oltra	2
Avere in drio	2
Desendere çò	2
Essere drio	2
Essere sovra	2
Getare fora	2
Mandare fora	2
Passare su	2
Scampare fora	2
Vegnire incontra/in contra	2
Andare dentro	1
Chalare çò	1
Corere drio	1
Descaçare via	1
Despoiarse fora	1
Essere dentro	1
Getare dentro	1
Getare su	1
Getare via	1
Getare çò	1
Guarda en drio	1

Mandare adosso	1
Mandare via	1
Menare indrio	1
Metere sopra	1
Metere su	1
Partire via	1
Retornare in drio	1
Sentarse çò	1
Tornare in drio	1
Vegnire fora	1
Vegnire çò	1
Volare via	1

Tabella 4

ATTI	
Stare/istare su	12
Uscire fuori	4
Mandare via	3
Trarre fuori	3
Andare dietro	2
Andare via	2
Entrare dentro	2
Gettarsi addosso	2
Levare suso	2
Tornare addietro	2
Andare innanzi	1
Correre addosso	1
Mandare fuori	1
Porre giuso	1
Tirarsi dietro	1
Trarre su	1
Venire dietro	1

Tabella 5

### 3.3 Discussione dei risultati

Per quanto riguarda il primo obiettivo di questa analisi, cioè verificare se effettivamente i VS sono presenti in queste varietà su quest'asse diacronico, è possibile affermare che non solo sono presenti, ma anche in misura cospicua e in molti casi con lo stesso significato e/o la stessa struttura rintracciabile in molti VS italiani contemporanei.

La Bibbia presenta non solo un numero maggiore di occorrenze, determinate dalla dimensione maggiore del corpus rispetto agli Atti, ma anche un numero maggiore di VS. Osservando la Tabella 2 si distinguono per numeri di occorrenze i libri dell'Esodo e dei Numeri, questo fatto è giustificabile non solo con la lunghezza maggiore di questi due libri rispetto agli altri, ma anche al fatto che trattano del viaggio del popolo ebraico verso la Terra promessa e che quindi i verbi di movimento (e di conseguenza i VS) sono maggiormente presenti.

I primi due VS per occorrenza della Bibbia (andare/togliere via), inoltre, occorrono in alcune frasi pressoché identiche, in una sorta di formule, e fanno entrambe riferimento all'episodio delle dieci piaghe d'Egitto:

(32) E 'l re Pharaon no li vole **lassare andare via**. (Bibbia, esodo, 5, XXVIII, 1-2)  
E il re Faraone non li volle lasciare andare via

(33) Como Moyses e Aaron dixè al re Pharaon da parte de Dio che 'l **lasse andare via** el so povolo [...] (Bibbia, esodo, 9, XLVIII, 13-14)  
Come Mosè e Aaron dissero al re Faraone da parte di Dio che (egli) lasciasse andare via il suo popolo

(34) Pharaon, veçando questo, più se indurà in lo cuore e no volse **lassare andare via** el povolo. (Bibbia, esodo, 9, LIII, 33-35)  
Faraone, vedendo questo, si indurì di più nel suo cuore e non volle lasciare andare via il popolo

(35) Pharaon se indurà in lo core e no volse **lassare andare via** el puovolo de Dio. (Bibbia, esodo, 10, LVIII, 24-29)  
Faraone si indurì nel cuore e non volle lasciare andare via il popolo di Dio

(36) Debiè pregare ‘l signore Dio per mi che ‘l **toya via** questi toni e questa tempestà e questo fuoco, che ve lasserè partire via liberamente. (Bibbia, esodo, 9, LII, 27-29)

Dovete pregare il signore Dio per me affinché (egli) tolga via questi tuoni e questa tempesta e questo fuoco, dopodichè vi lascerò partire via liberamente.

(37) E ve priego che vu me perdonà questa volta e pregà el vostro signore Dio che me **toya via** questa morte. (Bibbia, esodo, 10, LVI, 16-17)

E vi prego che mi perdoniate questa volta e pregate il vostro signore Dio che ti tolga via questa morte

(38) Como Moyses prega Dio che **toya via** queste cavalete [...] (Bibbia, esodo, 10, LVII, 18-20)

Come Mosè prega Dio che tolga via queste cavallette

Il VS *andare via* è presente in questo caso all’interno del verbo fraseologico *lasciare andare*, seppur ci siano occorrenze di questo verbo sintagmatico anche autonomamente. È interessante notare come, a riprova dell’espressione formulare ipotizzata, il VS *togliere via* occorra sempre nella stessa forma con riferimento alle piaghe d’Egitto, ma è attestato anche in altre occasioni.

La stessa cosa si verifica negli Atti con il VS *stare su* anche se in questo caso non è solo la forma identica in cui si presenta a risultare interessante, ma anche la forma imperativa del verbo e il significato traslato di ‘alzarsi’:

(39) E ‘l Signore gli disse: **Ista’ su**, ed entra nella città, e quivi ti sarà detto quello che tu faccia. (Atti, cap. 12)

E il signore gli disse: stai su, ed entra nella città, e quivi ti sarà detto quello che dovrai fare

(40) E lo Signore gli disse: **ista’ su**, e va’ in quel borgo, che si chiama Retto; [...] (Atti, cap. 12)

E il signore gli disse: stai su, e va in quel borgo, che si chiama Retto

(41) E poi disse: **ista’ su**; e sie guarito. (Atti, cap. 13)

E poi disse: stai su; e sii guarito

- (42) Allora s. Piero mandandogli tutti fuori, si pose ginocchione nel predetto cenacolo, e orò, e poi si rivolse al corpo della morta, e con grande fidanza disse: Tabita, **ista' su**. (Atti, cap. 13)
- Allora S. Pietro mandandoli tutti fuori, si pone in ginocchio nel predetto cenacolo, e pregò, e poi si rivolse al corpo della morta, e con grande sicurezza disse: Tabita, stai su.

Oltre alle espressioni formate dalla configurazione minima V+PRT, sono state perse in considerazione anche altre forme con V pronominali:

- (43) Fato tute queste cosse el **se despoiava fora** quelle vestimente de lin sacerdotale [...] (Bibbia, levitico, 16, 43, 1-28)
- Fatte tutte queste cose (egli) si spogliava fuori (sign. togliersi) quelle vesti di lino sacerdotale
- (44) [...] alo asserare dela porta dela città si ensì fora dela porta dela città e no so o' li voya andare: debiè **corirge drìo** che vu li açonçerì alo guado del fiume çordan. (Bibbia, giosuè, 2, VIII, 4-6)
- Al chiudere della porta della città sono usciti fuori della porta della città e non so dove vogliono andare: dovetti correrli dietro fino a che li raggiunsi al guado del fiume Giordano
- (45) E incontamente colui, in cui era questo ispirito, **si gettò** loro **addosso** impetuosamente, e percosseglì, sicchè quasi nudi, e molto piagati fuggirono di quella casa. (Atti, cap. 24)
- E in un attimo colui, in cui era questo spirito, si gettò addosso a loro impetuosamente, e li percosse, finché quasi nudi, e molto feriti fuggirono da quella cas

- (46) Al quale Paolo discendendo e **gittandoglisi addosso** disteso membro sopra membro disse a' circostanti: non temete, e non vi turbate però ch'egli è vivo [...] (Atti, cap. 26)  
 Al quale Paolo scendendo e gettandoglisi addosso disteso corpo sopra corpo disse ai presenti: non temete, e non vi turbate però ch'egli è vivo
- (47) Ma la notte seguente l'Angelo di Dio aperse la prigione, e **trassegli fuori**, e disse loro: andate e state, e predicate al Tempio arditamente le parole della vita. (Atti, cap. 7)  
 Ma la notte seguente l'Angelo di Dio aprì la prigione e li trasse fuori, e disse loro: andate e state, e predicate al tempio arditamente le parole della vita
- (48) Ora avvenne che uno malefico, che avea nome Simone, lo quale si riputava d'essere grande fatto, e d'aver grande virtù di Dio; intantochè quasi tutto il popolo **si tirava dietro**, sì gli avea dimenticati con sue arti magiche [...] (Atti cap. 11)

Il caso esposto in (43) non solo mostra un esempio di verbo sintagmatico riflessivo, ma illustra chiaramente la crisi dei prefissi latini di cui si è discusso nel capitolo precedente. Il verbo *despoiar-se* in padovano antico è dotato infatti del prefisso *de-* che indica un significato locativo esprimibile come 'fuori, via' (cfr. Figura 4, Iacobini & Masini (2007: 168)), tuttavia, la presenza della particella *fora* (fuori) indica che il prefisso era indebolito a tal punto da richiedere un'ulteriore marca di direzione.

Gli esempi (44) e (47), tratti dalla Bibbia e dagli Atti, mostrano invece come l'inserimento di un clitico tra il V e la PRT sia possibile e accettabile, mentre l'esempio (45) presenta l'inserimento di un costituente leggero che è accettato anche in italiano moderno e risulta grammaticale ma non è più utilizzato.

In (46) è possibile notare non solo l'inserimento del clitico *-gli* ma anche del riflessivo *-si* nella base verbale.

In (48), infine, il VS non solo è riflessivo ma presenta un significato traslato per cui va inteso come 'seguire'.

Dopo aver analizzato alcuni casi particolari, si procede ad esaminare il tipo di basi verbali coinvolte, di particelle e, infine, di significato assunto dai VS.

### 3.3.1 Tipi di basi verbali

Le basi verbali coinvolte nella Bibbia (45) e negli Atti (46) sono le seguenti:

- (49) andare, chaçare/caçare, chalare, corere, descaçare, desendere, despoiarse, ensire/insire, entrare/intrare, essere, getare, guardare, levarsi/lievarsi, mandare, menare, metere, partire, passare, reavere, retornare, scampare, sentarse, togliere, tornare, vegnire, volare.
- (50) andare, correre, entrare, gettarsi, levare, mandare, porre, stare, tirare, tirarsi, tornare, trarre, uscire, venire.

		Bibbia	Atti
Verbi transitivi		10	5
Verbi intransitivi	Inaccusativi	16	9
	Inergativi	-	-

Tabella 6

Si è considerata la struttura che assumono i V nel momento in cui sono impiegati nel VS. Si prenda ad esempio il verbo *volare* che nella sua forma base sarebbe un verbo intransitivo inergativo ma che, con l'aggiunta della particella *via*, diventa un verbo inaccusativo selezionando non più l'ausiliare *avere* ma l'ausiliare *essere*.

Per quanto concerne l'azione verbale, come si è già visto nel §1.3, l'aggiunta della particella può contribuire a rendere risultativo un evento, come nel caso di *gettare* o *togliere* in cui la radice verbale contiene un intrinseco valore risultativo che si realizza appunto nel caso dell'aggiunta della particella *via*: *gettare via*; *togliere via*. In generale, le basi verbali individuate nella Bibbia e negli Atti sembrerebbero avere la maggior parte valore risultativo e trasformativo, tranne alcuni casi in cui viene espresso un valore stativo (cfr. §3.3.4).

### 3.3.2 Tipi di particella

Si riportano di seguito i tipi di particella individuati nella Bibbia (51) e negli Atti (52) con le rispettive varianti grafiche:

- (51) adosso, denanço, dentro, drio, en drio/in drio/indrio, fora/fuora, incontra/in contra, oltra, sopra, su, via, çò
- (52) addietro, addosso, dentro, dietro, fuori, giuso, innanzi, su/suso, via,

Anzitutto è utile ricordare la distinzione operata da Rizzi tra preposizioni semplici e complesse, altresì note come funzionali e lessicali. Le prime corrispondono alle preposizioni *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra* mentre le seconde possono essere il risultato di concrezione di due P (es. *innanzi*), di P+N (es. *addosso*) o grammaticalizzate a partire da nomi (es. *via, fuori*). In italiano standard solo le preposizioni complesse possono concorrere alla formazione di VS e le particelle individuate dall'analisi della Bibbia e degli Atti confermerebbero questa tendenza anche in veneto antico e in toscano antico. La particella *su* è particolarmente interessante perché ha le proprietà di una preposizione sia funzionale che lessicale e quindi apparterebbe a entrambe le classi.

Constatato che le particelle individuate sono esclusivamente complesse, si procede ad analizzarne le caratteristiche tenendo come punto di riferimento Rohlfs (1969) per ciò che concerne l'etimologia delle preposizioni e degli avverbi. Le particelle complesse a livello morfologico possono aver avuto un successo maggiore o perché sono l'esito di preposizioni già complesse in latino (è questo il caso di *supra* o *retro*), o perché formazioni neolatine nate dalla fusione di più preposizioni latine (es. davanti '*de+ab+ante*'). Nella lista di particelle le uniche già presenti in latino sono *fuori, oltra, sopra* e *giù* mentre le altre sono formazioni successive.

Nella tabella di seguito si distinguono le particelle in preposizioni e avverbi indicando per ognuno la formazione.

Preposizioni	Denanço	di+innanzi
	Dietro	de+retro
	Dentro	de+intro
	Fuori	foris/foras <sup>14</sup>
	Incontra	in+contra
	Indietro	in+de+retro
	Innanzi	in+ante <sup>15</sup>
	Oltra	ultra
	Sovra	sūpra
Avverbi	Addietro	a+dietro
	Addosso	a+dosso
	Giù	iūsum
	Su/suso	sūsum
	Via	viam

Tabella 7

### 3.3.3 Tipi di significato

Come già osservato in *stare su* e *tirarsi dietro*, i VS individuati in padovano antico e in toscano antico non possiedono sempre un significato locativo trasparente, in alcuni casi sono dotati infatti di un significato metaforico. Si consideri ad esempio il VS *essere sopra*:

(53) El signore Dio dimostrerà la maitina chi sei li santi e sì dimostrerà quale sea quilli che lo habia eleti che debia **essere sopra** el so povolo. (numeri, 16, LXXV, 1-11)

Il signore Dio dimostrerà la mattina chi sono i santi e così dimostrerà quali saranno quelli che avrà eletto che dovranno essere sopra il suo popolo

<sup>14</sup> «Lo sviluppo da avverbio a preposizione inizia già nel latino, cfr. in san Gerolamo (IV secolo) *foras portam*. In Italia si son conservate entrambe le forme latine, *foris* e *foras*.» Rohlfs (1968: 225).

<sup>15</sup> Come riportato da Rohlfs (1968: 227) ha la stessa origine di *innanzi* da cui si distingue per il trapasso a *z* di *t* dinanzi a vocale in iato

(54) Quisti murmurava per invidia, imperçonde che li voleva **essere sopra** el povolo come era Moyses e Aaron. (numeri, 16, LXXV, 1-11)

Questi mormoravano per invidia, poiché volevano essere sopra il popolo come erano Mosè e Aaron.

In questo caso il VS va inteso con il significato di ‘governare’ e non con il significato locativo di posizionarsi sopra a qualcosa (o a qualcuno come nell’esempio riportato).

Risultano molto frequenti, soprattutto in padovano, i VS con significato pleonastico-rafforzativo in cui la particella intensifica un’informazione già presente nell’informazione verbale:

(55) Como Dio assera de fora la porta dell’archa, quando ognomo fo **intrati dentro** (genesi, 7, XXXII, 16)

Come Dio chiude da fuori la porta dell’arca, quando ogni uomo fu entrato dentro

(56) Ed **entrando dentro** con lui, e trovandoci molti congregati, che vi erano tratti per la predetta cagione, sì disse. (cap. 14)

(57) E po’ se vene a catare el re de Hay cum tuta la soa çente, ch’era **ensii fora** perseguitando Josuè. (Bibbia, giosuè, 8, LVIII, 10-18)

E poi si venne a prendere il re di Hay con tutta la sua gente, che erano usciti fuori perseguitando Giosuè

(58) Della quale cosa avvedendosi gli Apostoli, **uscirono fuori** con grande ira contra a queste turbe, e stracciandosi le vestimenta, e gridarono e dissero: or che fate, or che fate? (Atti, cap. 18)

(59) [...] e sì era sì grande questa braga che ‘l se la tirava e sì se la ligava molto streta sul meço dela scina, e sì ge **descendeva çò** infina ali çinochi. (Bibbia, esodo, 39, CXXVII, 1-30)

E era così grande questo pantalone che se lo tirava e se lo legava molto stretto in mezzo alla schiena e gli scendeva giù fino alle ginocchia.

- (60) Dè forsi mo' andare li vostri fradeli a combatere de là del fiume çordan e vu deveri stare de qua dal fiume çordan a **sentare çò**? (Bibbia, numeri, 32, CLXXII, 1-29)

Devono forse andare i vostri fratelli a combattere al di là del fiume Giordano e voi dovrete stare di qua del fiume Giordano a sedere giù?

- (61) Moyses me servo sî è morto: **lievate su** et passa el fiume Jordan et tuto el popolo com esso ti in la terra la quale e' darò ali fioli de Israel. (Bibbia, giosuè, 1, I, 1-9)

Mosè mio servo così è morto: levati su e passa il fiume Giordano e con te tutto il popolo con te nella terra che darò ai figli di Israele.

- (62) E prendendolo per la mano ritta sî lo **levò suso** e rizzolo in piede, e incontamente fue guarito, ed entrò con loro dentro nel Tempio, e lodava e ringraziava Iddio; e tutto il popolo lo vide così liberato andare a ringraziare Iddio. (Atti, cap. 4)

### 3.3.4 *Uso aspettuale delle particelle 'fora', 'su' e 'via'*

Recenti studi hanno analizzato le particelle *fora*, *su* e *via* in Veneto (ad es. Benincà e Poletto (2006) cui si è fatto riferimento nel §1.5) evidenziandone oltre che all'uso locativo anche quello aspettuale. Si è quindi voluto indagare se nel XIV secolo queste particelle fossero dotate o meno di valore aspettuale. I dati ricavati dall'analisi degli Atti, ma soprattutto della Bibbia, hanno stabilito che a questa altezza cronologica e in questi testi non sono presenti VS con valore aspettuale, eccezion fatta per alcuni casi in cui la particella *via* ha contribuito a realizzare l'intrinseco valore risultativo già presente in alcune basi verbali.

In base ai dati analizzati, è possibile affermare che i VS erano diffusi ed utilizzati sia in padovano che in toscano nel XIV° secolo. Non solo, sebbene con qualche differenza a livello lessicale le basi verbali e le particelle erano in alcuni casi le stesse e, volendo fare un confronto sincronico, molti dei VS analizzati in queste due varietà sono ritrovabili anche in italiano standard (cfr. Tabella 1).

Per quanto riguarda il secondo obiettivo proposto all'inizio del capitolo per questa analisi, è possibile affermare che i VS maggiormente diffusi, soprattutto in padovano, siano quelli con significato locativo, soprattutto con valore pleonastico-rafforzativo ma anche in cui la particella aggiunge una marca di movimento a un verbo di moto generico. Come osservato, sono presenti anche VS con significato traslato, seppur in misura notevolmente minore.

L'analisi circa la presenza di VS con valori aspettuati con particolare riferimento alle particelle *fora*, *su* e *via* ha invece stabilito l'assenza di questo tipo di costruzioni coerentemente con il tardo latino in cui la funzione aspettuale delle particelle era in remissione.



## Conclusioni

L'obiettivo che questa tesi si poneva era di analizzare la costruzione V+PRT all'interno di due varietà dialettali al fine di confermare l'ipotesi tipologico-strutturale dello sviluppo dei VS in italiano. Per fare ciò si è ritenuto necessario presentare una breve rassegna di alcuni lavori significativi su questo fenomeno, unita a una descrizione formale dei VS a livello sintattico, semantico, e sociolinguistico. Facendo riferimento ai VS come costruzione si è adottato l'approccio costruzionista, facendo riferimento anche alla Grammatica per costruzioni e categorie proposta da Simone (2008).

Passando all'analisi del passaggio dal latino all'italiano è stata proposta la classificazione talmiana delle lingue con particolare riferimento alla divisione in *Verb-Framed languages* e *Satellite-Framed languages*. In riferimento a questa teoria di classificazione tipologica sono state presentate una serie di critiche, con particolare riferimento ai VS che per alcuni studiosi rappresenterebbero la prova della problematicità di questa teoria, ma anche elaborati a favore di questa classificazione.

Dopo aver appurato che latino e italiano codificano il movimento in modo diverso, sono state prese in considerazione varie ipotesi circa la presenza dei VS in italiano: ipotesi germanica, ipotesi dei dialetti settentrionali e ipotesi tipologico-strutturale. Avendo confutato le prime due presentando le prove non solo della diffusione dei VS in tutta la penisola anche sull'asse diacronico, ma sottolineando la differenza strutturale esistente tra i VS italiani e i corrispettivi nelle lingue germaniche, si è proceduto a illustrare l'ipotesi tipologico-strutturale e gli studi sul passaggio dal sistema di prefissazione verbale latino al sistema italiano che prevede l'impegno di verbi sintetici e di particelle con valore locativo.

Oltre alle suddette tre ipotesi si è ritenuto utile presentare anche l'ipotesi diamesica circa l'influenza della lingua parlata sull'italiano standard; nonostante inizialmente questa ipotesi fosse a supporto e ad integrazione dell'ipotesi settentrionale è possibile considerarla come ancora valida non in relazione all'ingresso dei VS in italiano standard come fenomeno esterno, quanto piuttosto alla loro diffusione come fenomeno che era già presente dalla lingua ma era stato poco utilizzato in seguito al processo di rilatinizzazione verificatosi durante l'Umanesimo italiano.

Dopo aver fornito un quadro strutturale e storico di questa struttura, sono state analizzate due varietà dialettali (una settentrionale e una centrale), il padovano e il toscano, attraverso due testi: la Bibbia istoriata padovana e degli Atti degli apostoli di fra Domenico Cavalca. Questo studio ha confermato l'ipotesi tipologica-strutturale per cui i VS non sarebbero entrati in seguito all'influenza di lingue germaniche, ma a causa del danneggiamento del movimento inteso come una zona focale. I VS sarebbero quindi la strategia adottata non solo dai dialetti settentrionali, ma anche dai dialetti centrali e meridionali, per riparare questo danneggiamento determinato dalla crisi del sistema di prefissazione verbale latina. Dai risultati sono infatti emersi alcuni casi in cui il prefisso latino è ancora visibile, a riprova della necessità avvertita di aggiungere una marca direzionale al verbo.

L'analisi sincronica tra le due varietà, padovana e toscana, ha permesso di confermare la permanenza di certe costruzioni locative dal latino a questi volgari romanzi e l'indipendenza della perifrasi locativa con VS dall'influsso germanico. I dati sulle costruzioni aspettuali, invece, hanno stabilito l'assenza di VS con valore aspettuale nei due testi analizzati a testimonianza della funzione aspettuale in remissione presente in latino tardo ereditata dai VS. Se l'insorgere dei VS locativi fosse solo una risposta al decadere o all'attrizione fonologica dei verbi prefissati latini, allora ci aspetteremmo che i VS fin da subito ricoprissero anche funzioni aspettuali, dal momento che pure tale funzione era produttiva in latino; il sospetto, quindi, è che questa si sia ricreata in un secondo momento per dinamiche strutturali confermando l'ipotesi di un possibile influsso germanico più tardi.

L'analisi diacronica, infine, tra ciò che avviene nell'italiano contemporaneo e ciò che emerge dai testi del XIV° secolo, ha permesso di notare come la struttura delle costruzioni analizzate sia rimasta pressoché invariata, escludendo a sua volta l'ipotesi di influenza dei dialetti settentrionali sull'italiano.

Gli studi su questo fenomeno non possono certamente dirsi come completi, nel corso dell'analisi è infatti emersa la necessità di indagare la presenza di VS anche nelle varietà meridionale, nelle quali gli studi in tal senso sono estremamente scarsi. Altro aspetto interessante da indagare sarebbe l'appartenenza dei VS alla tipologia V-F o S-F che risulta tutt'oggi dibattuta. In sostanza, i VS risultano essere ad oggi una classe di costruzioni che richiede ulteriori studi e approfondimenti, non solo per quanto riguarda l'aspetto strutturale ma anche l'aspetto tipologico.

Questa tesi, concludendo, si era posta l'obiettivo di fornire un ulteriore punto di riferimento circa lo sviluppo dei VS nel passaggio dal latino all'italiano aggiungendo un punto di vista aggiuntivo circa la presenza e la tipologia di VS in padovano antico e toscano antico. Nonostante i testi presi in analisi non possano considerarsi come completamente esaustivi circa la presenza e la diffusione dei VS nei due dialetti, si ritiene che possano aver comunque rappresentato in maniera piuttosto fedele quale fosse la situazione di questa costruzione nel XIV° secolo in Toscana e in Veneto, pur con tutte le restrizioni del caso trattandosi infatti di testi di tipo didascalico religioso.



## Appendice al capitolo 3

BIBBIA ISTORIATA PADOVANA			
VERBI SINTAGMATICI	FORME	N°	RIFERIMENTI NEL TESTO
Essere sopra	Era sopra	2	<p>El signore Dio dimostrerà la maitina chi sei li santi e si dimostrerà quale sea quilli che lo habia eleti che debia <b>essere sopra</b> el so povolo. (numeri, 16, LXXV, 1-11)</p> <p>Quisti murmurava per invidia, imperçonde che li voleva <b>essere sopra</b> el povolo come era Moyses e Aaron. (numeri, 16, LXXV, 1-11)</p>
Entrare dentro	Intrati dentro  Entrati dentro	7	<p>Como Dio assera de fora la porta dell'archa, quando ognomo fo <b>intrati dentro</b> (genesis, 7, XXXII, 16)</p> <p>Como, seando insi fora dela citade Symeon e Levi cum soa serore Dina, li altri fioli de Jacob <b>intrà dentro</b> dela cità e si robà e menà per prixi tute le femene e tuti li fantolini cum tuto el bestiame de quela cità, per fare vendeta de la vergogna che era stà fatta a Dina, soa serore. (genesis, 34, CLXXXIII, 27-29)</p> <p>Se uno laro de note rumpando una chasa o vero cavando per <b>intrare dentro</b> furtivamente per involare dentro da quella chasa [...] (esodo, 22, 166, 2-3)</p>

			<p>E seando <b>entrati dentro</b> del tabernaculo, la nuovola coverse el tabernaculo e si ge aparse la gloria de Dio. (numeri, 16, LXXXX, 41-45)</p> <p>[...] in le quale cità seguramente posseva schampare e <b>intrare dentro</b> da quelle çascauno el quale avesse per desgratia morta alcuna persona lo la voyando alcindare. (numeri, 35, CLXXX, 9-15)</p> <p>E subitamente çascauno de vu <b>entrerà dentro</b> dala cità da qual parte el vorà. (giosuè, 6, XXX, 1-5)</p> <p>E quilli trenta mila homini che era stadi in aguayto <b>entrà dentro</b> dala cità e si alcixe homini antigi e femene e fantolini [...]. (giosuè, 8, LVIII, 10-18)</p>
Mandare fuori	Mandà fora	2	<p>Como Noè averse la fenestra, et como do' cento e cinquanta di, si <b>mandà fora</b> el corvo, el quale no à retornà più da Noè; e da po' el <b>mandà fora</b> la columba. (genesì, 8, XXXIV, 1-8)</p>
Uscire fuori	Ensì fora Insi fora Ensio fuora	13	<p>Como Dio averse la porta de l'archa, e Noè cum soa moiere e soy fioli e tuti li oxeli e li animali <b>ensì fora</b> de l'archa. (genesì, 8, XXXVII, 15-19)</p> <p>Como, seando <b>insì fora</b> dela citade Symeon e Levi cum soa serore Dina, li altri fioli de Jacob intrà dentro dela cità e si robà e menà per pxiu tute le femene e tuti li fantolini cum tuto el bestiame de quela cità, per fare vendeta de la vergogna che era stà fatta a Dina, soa serore. (genesì, 34, CLXXXIII, 27-29)</p>

		<p>E po' s' dè la soa benediction al re Pharaon e <b>insì fora</b> del so palazo. (genesi, 47, CCLXXVIII, 7-10)</p> <p>Responde Moyses: «quando serò <b>ensio fuora</b> de questa cità, io destenderò le mie palme a Dio e incontente el cesserà li tonitru, la tempestade e el fuogo da cielo» (esodo, 9, LII, 27-29)</p> <p>Como Moyses, seando <b>ensio fuora</b> dela cità, destente le man al cielo pregando mesier Domenedio che fesse cessare li tonitru, la tempestade e 'l fogo da cielo. (esodo, 9, LIII, 33-35)</p> <p>Nu te facemo a savere che se homini de altro tribo li toia per moyere questa possession, <b>ensirà fora</b> del nostro tribu e s' serà translata in altro parentà [...] (numeri, 36, CLXXXI, 1-3)</p> <p>Se alguno bandeçà <b>ensirà fora</b> da quella cità in la quale lo serà scampà [...] imperçonde che quello bandeçà no deveva <b>insire fora</b> de quella cità [...]. (numeri, 35, 194, 30)</p> <p>[...] e s' ge comanda che li no debia piançere e che li no debia <b>ensire fora</b> del tabernaculo de Dio [...] (levitico, 10, VIII, 6-7)</p> <p>[...] alo asserare dela porta dela cità s' <b>ensì fora</b> dela porta dela cità e no so o' li voya andare: debiè corirge drio che vu li açonçerì alo guado del fiume çordan. (giosuè, 2, VIII, 4-6)</p>
--	--	--

			<p>Como el povolo dela cità de Hay si è <b>ensii fora</b> de là en contra quisti trea milia homini e s'li rompè e chaçoli via per força [...]. (giosuè, 7, XLVIII, 4-5)</p> <p>E po' se vene a catare el re de Hay cum tuta la soa çente, ch'era <b>ensii fora</b> perseguitando Josuè. (giosuè, 8, LVIII, 10-18)</p> <p>[...] e s' ge fo metù bone garde ala bocha dela speloncha açò che li non possesse <b>ensire fora</b>. (giosuè, 10, LXXVIII, 18)</p>
Condurre via	Menà via	4	<p>Como li quatro re s' andè a Sodoma e a Gomora e pijà Loth, nevò de Abram, cum tuti quilli de quelle region, cum tuta la soa sustancia, e s' l' à <b>menà via</b> per prixi. (genesì, 14, LXI, 11-12)</p> <p>Como Arad, re deli Cananci, habiando schonfìto una parte del povolo de Israel, <b>mena via</b> li presonieri. (numeri, 21, CXI, 1)</p> <p>Como el povolo de Dio <b>menà via</b> per força el povolo de Madian prexo cum tuto el so bestiame e cum tuta la soa roba [...] (numeri, 31, CLXIII, 11)</p> <p>Como Josuè cum el povolo de Israel qui <b>mena via</b> tuta la grandenissima moltitudine de bestiame da magnare, et quale aveva menà cum s' li soi inimixi. (giosuè, 11, CV, 14)</p>
Passare oltre (oltrepassare)	Passare oltra	4	<p>[...] e anderemo solamente per la via regale, donfin a tanto che nu abiamo <b>passà oltra</b> li toe termene. (numeri, 21, CXXI, 21-22)</p>

			<p>Perché voli-vu suvertere la mente deli fioli de Israel che no debia passare oltra a quel luogo che Dio ge ha promesso de dare? Se vu no <b>passè oltra</b> el fiume çordan cum illi, vu serì caxon de tanto male. Respoxe quisti a Moyses: «Nu voyemo lassare le nostre moyere e li nostri fioli e tuto el nostro bestiame de qua dal fiume çordan, e <b>passare oltra</b> armatamente [...]» (numeri, 32, CLXXII, 1-29)</p> <p>Debiè vu personalmente <b>passare oltra</b> el fiume çordan cum le vostre arme denanço ali vostri fradeli [...] (giosuè, 1, II, 12-18)</p>
Gettare giù	Geteremo çò	1	Nuy voyemo quilli dui çoveni e sì voyemo usare cum essi, e se tu no li vogli dare, nuy <b>geteremo çò</b> le porte dela toa casa per força. (genesi, 19, LXXVIII, 4-11)
Venire fuori	Vegnire fora	1	Como Loth, per conseyo de quilli due angnoli, andè a chatare dui soi çendere; e sì ge disse chomo Dio vole defare Sodoma per li soy grandi peccati et elli debia <b>vegnire fora</b> dela citade e serà salvi. (genesi, 19, LXXX, 14)
Andare via	Va via	15	<p>Como Loth cum soa moyere e doe soe fiole <b>va via</b> in verso la citade de Segor per essere salvi, e soa moyere guarda en drio e per questo diventa una statoa de sale. (genesi, 19, LXXXIII, 26)</p> <p>Como la maitina Abimelech, re de Gerare, restituìsse a Abraham Sara soa moiere, scuxandosse de questo fato; e sì donò a Abraham servi e fantesche, piegore e boi, e mille</p>

		<p>dinari de argento, e s' li lassà <b>andare via</b>. (genesì, 19, LXXXVIII, 14-15)</p> <p>E 'l re Pharaon no li vole lassare <b>andare via</b>. (esodo, 5, XXVIII, 1-2)</p> <p>E Pharaon disse a Moyses e a Aaron so fradelo che li priega Dio che ge toya via queste rane, che 'l ge lasserà po' <b>andare via</b> el povolo de Israel. (esodo, 8, XXXVII, 8)</p> <p>Como Moyses priega mesier Dominedio che faça <b>andare via</b> queste rane açò che Pharaon lassasse <b>andare via</b> el puovolo de Israel. (esodo, 8, XXXVIII, 12-15)</p> <p>Veçando Pharaon tanta tribulation de mosche, el pregà Moyses e Aaron che ge mande via queste mosche, che lo lasserà <b>andare via</b> el puovolo de Israel. (esodo, 8, XLII, 24-29)</p> <p>Como Moyses priega mesier Domenedio che toya via dela provintia de Egypto questa generatione de mosche, e s' fo exaldio del priego so. E Pharaon no volve lassare <b>andare via</b> el povolo de Istraël. (esodo, 8, XLIII, 30-32)</p> <p>Como Moyses dixè al re Pharaon da parte de Dio che debia lassare <b>andare via</b> el so povolo, «altramente el farà morire tuto el to bestiame, e s' no farà morire el bestiame de li çudei». (esodo, 9, XLIII, 1-5)</p> <p>Como Moyses e Aaron dixè al re Pharaon da parte de Dio che 'l lasse <b>andare via</b> el so povolo [...] (esodo, 9, XLVIII, 13-14)</p>
--	--	--

			<p>Pharaon, veçando questo, più se indurà in lo cuore e no volse lassare <b>andare via</b> el povolo. (esodo, 9, LIII, 33-35)</p> <p>Pharaon se indurà in lo core e no volse lassare <b>andare via</b> el puovolo de Dio. (esodo, 10, LVIII, 24-29)</p> <p>Cum queste stange vegniva portà l'archa da un luogo al'altro, quando el povolo <b>andava via</b>. (esodo, 37, CXXV, 1-14)</p> <p>[...] la moyere, li fioli e le fiole debia romagnire servi del so signore; e quello sì <b>anderà via</b> libero cum tal vestimente cum quale el vene. (esodo, 21, 149, 1-6)</p> <p>Finite queste parole li <b>andè via</b> de compagnia. (numeri, 22, CXXXVIII, 36-39)</p>
Guardare indietro	Guarda en drio	1	<p>Como Loth cum soa moyere e doe soe fiole va via in verso la citade de Segor per essere salvi, e soa moyere <b>guarda en drio</b> e per questo diventa una statoa de sale. (genesi, 19, LXXXIII, 26)</p>
Cacciare via	<p>Chaça via</p> <p>Caçare via</p>	6	<p>[...] e disse a so mario Abraham: «<b>Chaça via</b> la mare e 'l fiolo. E' non voyo che 'l fiolo dela schiava sea herio cum mio fiolo Ysaac». (genesi, 21, LXXXII, 9-11)</p> <p>Como la maitina Abraham tolse del pan e uno vassello de aqua e sì metè sulle spale a Agar soa schiava e sì la <b>caça via</b> cum Ysmahel so fiolo. (genesi, 21, LXXXVIII, 14)</p>

			<p>E s' fè <b>caçare via</b> denanço al suo conspecto Moyses e Aaron. (esodo, 10, LIII, 8-11)</p> <p>[...] e darò in le vostre man li habitatore de quella terra e s' li <b>chaçerò via</b> denanço al vostro cospecto. (esodo, 23, 200, 26-33)</p> <p>E' ve vorò <b>chaçare via</b> quella çente denanço dal vostro conspecto [...] (levitico, 18, 50, 24-30)</p> <p>Como el povolo dela cità de Hay si è ensi fora de là en contra quisti trea milia homini e s' li rompè e <b>chaçoli via</b> per força [...]. (giosuè, 7, XLVIII, 4-5)</p>
Togliere via	<p>Tolse via</p> <p>Toya via</p> <p>Tole via</p> <p>Tore via</p>	13	<p>Como Jacob <b>tolse via</b> la pria del suo poço, e fo trata del' aqua e fo dà bere ale piegore; e Jacob abraçà Rachel soa parente e piançando e gridando fortemente el ge dixè come l' è fiolo del Rebecha. (genesi, 29, CLVII, 10-12)</p> <p>E Pharaon disse a Moyses e a Aaron so fradelo che li priega Dio che ge <b>toya via</b> queste rane, che 'l ge lasserà po' andare via el povolo de Israel. (esodo, 8, XXXVII, 8)</p> <p>Como Moyses priega mesier Domenedio che <b>toya via</b> dela provintia de Egypto questa generatione de mosche, e s' fo exaldio del priego so. E Pharaon no volse lassare andare via el povolo de Istraël. (esodo, 8, XLIII, 30-32)</p>

		<p>Debiè pregare ‘1 segnore Dio per mi che ‘1 <b>toya via</b> questi toni e questa tempestà e questo fuoco, che ve lasserè partire via liberamente. (esodo, 9, LII, 27-29)</p> <p>E ve priego che vu me perdonà questa volta e pregà el vostro segnore Dio che me <b>toya via</b> questa morte. (esodo, 10, LVI, 16-17)</p> <p>Como Moyses orega Dio che <b>toya via</b> queste cavalete [...] (esodo, 10, LVII, 18-20)</p> <p>Como el povolo de Israel <b>tole via</b> dale rechie de le soe moyere e de soe fiole li ornamenti de oro per darli a Aaron, desiderando quel povolo de volere domenedei i quale li dovesse guiàre. (esodo, 32, C, 3)</p> <p>Questo povolo si è de duta cervice: debine <b>tòre via</b> le nostre iniquità e li nostri peccà, e debine possidere. (esodo, 34, CXII, 5-9)</p> <p>Debiè servire el segnore Dio vostro, açò che ‘1 benediga li vostri pan e le vostre aque e che ‘1 <b>toya via</b> la iniquità de meço ti. (esodo, 23, 199, 24-25)</p> <p>In fra queste parole Chaleph voyando <b>tòre via</b> el furore del povolo che schomençava per queste parole [...] (numeri, 13, LX, 28-34)</p> <p>Debi pregarlo che ‘1 <b>toya via</b> quisti serpente. (numeri, 21, CXVII, 7)</p>
--	--	---

			<p>Como Moyses devotamente priega mesier Domenedio che ‘1 <b>toya via</b> dal povolo quisti serpente [...] (numeri, 21, CXVIII, 8)</p> <p>Debi fare apichare sula forca in contra el sole tuti li principi del povolo de Israel, açò che se <b>toya via</b> el me furore dal povolo de Israel. (numeri, 25, CXLVIII, 3-4)</p>
Gettare via	Getare via	1	<p>Li interiore deli animale, çoè le buèle e el polmon, vegniva <b>getà via</b> in quello logo on se getava la cendere che se assunava de su lo altaro del sacrificio. (levitico, 3, 28, 1-17)</p>
Scappare fuori	Scampà fora	2	<p>[...] «el m’ à voyù forçare; no voyando mi consentire e cridando alta voxe, el me lassà el so mantello e <b>scampà fora</b> de casa» (genesi, 39, CCXLIII, 16-20)</p> <p>Moyses, aldando queste parole, have paura, perché el credeva avere fato sì segretamente che nessuna persona el sapesse; e per paura del re Pharaon el <b>scampà fora</b> dela provincia de Egypto, e si andà in la cità de Madian. (esodo, 2, XIII, 13-14)</p>
Essere dietro (seguire)	Essere drio Fo drio	2	<p>[...] le sette vache magre cum sete spige secce, sença grani de formento, significa sete agni che dè <b>essere drio</b> quella abundantia, de tanta fame e sterilità che ‘1 serà impossibeke a possere vivere per la gran fame. (genesi, 41, CCL, 26-36)</p> <p>[...] e similmente tuti li altri summi sacerdoti che <b>fo drio</b> ello infina al tempo dela destrution de Ierusalem, data per Tito e Vespaxiam. (esodo, 39, CXXVII, 1-30)</p>

Condurre indietro	Meno indrio	1	Ruben dixè a so pare Jacob: «Dàmeło sovra de mi: se e' no 'l te 'l <b>meno indrio</b> alcì cum le tuò' mane li mei dui fioli» (genesì, 42, CCLXI, 29-37)
Venire giù	Vegnire çò	1	Como Termuth, fiola del re Pharaon, seando vegnù a al fiume per lavarse, vete <b>vegnire çò</b> per lo fiume quella cuna de pavera, e vette el putò vivo che s'era dentro, e subitamente la pensà che 'l fosse deli fioli deli çudei; e s' 'l tolè per so proprio fiolo, e s' ge mettè nome Moyses, tanto vole dire 'cossa tollesta fora del'acqua' (esodo, 2, VII, 5-8)
Essere dentro	Era dentro	1	Como Termuth, fiola del re Pharaon, seando vegnù a al fiume per lavarse, vete vegnire çò per lo fiume quella cuna de pavera, e vette el putò vivo che s' <b>era dentro</b> , e subitamente la pensà che 'l fosse deli fioli deli çudei. (esodo, 2, VII, 5-8)
Scacciare via	Desçaçare via	1	Como alcuni pastore vene al poço per <b>desçaçare via</b> quelle sette serore fiole del sacerdote Madian, e no vole che le daga bere ale soe piegore. (esodo, 2, XVI, 17)
Scacciare fuori	Desçaçerà fora	4	Responde Dio a Moyses: «Moyses, verasi que e' voyo fare a Pharaon: per forte man el lasserà andare el me povolo e per man robusta elo el <b>desçaçerà fora</b> della soa terra». (esodo, 5, XXXII, 22-23)  Come Dio dise a Moyses: «Debiè dire al povolo che <b>desçaçe fora</b> dele soe abitatione tuti li homene e le femene levroxè[...]. (numeri, 5, V, 1-3)

			<p>Como Moyses dise al povolo che da parte de Dio li <b>deschaçe fora</b> tuti li homeni e femene levrose, açò che li no piye anche illi la levra. (numeri, 5, VI, 4)</p> <p>Como el povolo per comandamento de Dio <b>deschaça fora</b> tuti li homeni e femene levrose. (numeri, 5, VII, 4)</p>
Mandare via	Mande via	1	Veçando Pharaon tanta tribulation de mosche, el pregà Moyses e Aaron che ge <b>mande via</b> queste mosche, che lo lasserà andare via el puovolo de Israel. (esodo, 8, XLII, 24-29)
Partire via	Partire via	1	Debiè pregare ‘l signore Dio per mi che ‘l toya via questi toni e questa tempestà e questo fuoco, che ve lasserè <b>partire via</b> liberamente. (esodo, 9, LII, 27-29)
Gettare dentro	Getà dentro	1	Como Aaron <b>getà dentro</b> de una foxina over fornaxe li ornamenti de oro, i quale portava le femene ale rechie, e li altri lavorieri e arçentiere de oro. (esodo, 32, CII, 4)
Scendere giù	Desexo çò	2	<p>Como Moyses si è <b>desexo çò</b> del monte de Synai, e si porta doe tavole de pria [...] (esodo, 32, CIII, 15-17)</p> <p>[...] e si era si grande questa braga che ‘l se la tirava e si se la ligava molto streta sul meço dela scina, e si ge <b>descendeva çò</b> infina ali çinochi. (esodo, 39, CXXVII, 1-30)</p>
Andare dentro	Andesse dentro	1	A si fo averto dala parte de levante, açò che ‘l sole ge <b>andesse dentro</b> . (esodo, 37, CXXV, 1-14)

Andare dinanzi	Vaga denanço	2	<p>E' manderò el me agnolo el quale te <b>vaga denanço</b> e che te debia guardare in la via [...] (esodo, 23, 197, 20-21)</p> <p>[...] el me agnolo si te <b>anderà denanço</b> e si te menerà ale terre de li Amorei, [...] (esodo, 23, 198, 22-23)</p>
Volare via	Volando via	1	<p>E si era tanta quantità che li tegniva intorno intorno a quelle habitatione del povolo per lo spatio del caminare de un di, e si volava dui cubiti alti da terra, e si no andava <b>volando via</b>, açò che 'l povolo le possesse piyare. (numeri, 11, XLIII, 31)</p>
Tornare indietro	Torneri in drio	1	<p>Debiève confortare e porterini quanto vu <b>torneri in drio</b> deli fruti de quelle terre. (numeri, 13, LVI, 4-21)</p>
Gettare fuori	Getò fora	2	<p>Ala segunda colta la pria se averse e si <b>getò fora</b> le acque abundantemente, per si fato modo che 'l povolo cum li soi animale potè bere a sufficientia. (numeri, 20, CII, 10-11)</p> <p>E' vixiterò cum puniton tuta quella çente per le soe grande iniquità e si farò che quella terra li <b>geterà fora</b> de si enstessa. Guardève de fare quelle abomination açò che quella terra no ve gete fora de ella, segundo che la geterà quella çente fora de si enstessa. (levitico, 18, 50, 24-30)</p>
Passare su	Passà su	2	<p>E' no voyo che vu <b>passà su</b> per lo me terren, altramente e' ve vignerò incontra armatamente. (numeri, 20, CV, 18-20)</p>

			[...] dixè a Moyses in conspecto del povolo de Istraël che 'l re no vole del tuto che li <b>passè su</b> per lo terren; e se li ge vorà passare contra el so volere, el ge vignerà in contra a defenderse armatamente, che li no ge possa passare. (numeri, 20, CVI, 21)
Venire incontro	Vignerò incontra  Vignerà in contra	2	E' no voyo che vu passà su per lo me terren, altramente e' ve <b>vignerò incontra</b> armatamente. (numeri, 20, CV, 18-20)  [...] dixè a Moyses in conspecto del povolo de Istraël che 'l re no vole del tuto che li passè su per lo terren; e se li ge vorà passare contra el so volere, el ge <b>vignerà in contra</b> a defenderse armatamente, che li no ge possa passare. (numeri, 20, CVI, 21)
Ritornare indietro	Retornerò in drio	1	Se 'l et despiaxe che no ge vaga, e' <b>retornerò in drio</b> . (numeri, 22, CXXXVI, 31-35)
Sedersi su (mettersi a sedere giù)	Sentare çò	1	Dè forsi mo' andare li vostri fradeli a combatere de là del fiume çordan e vu deveri stare de qua dal fiume çordan a <b>sentare çò</b> ? (numeri, 32, CLXXII, 1-29)
Mettere su	Meterà su	1	[...] e sì no ge <b>meterà su</b> olio né incenso sovra quella farina, segundo che se meteva sovra alcuni sacrificii. (numeri, 5, 187, 11-28)
Mettere sopra	Meteva sovra	1	[...] e sì no ge meterà su olio né incenso sovra quella farina, segundo che se <b>meteva sovra</b> alcuni sacrificii. (numeri, 5, 187, 11-28)

Mandare addosso	Mandò adosso	1	[...] Dio se coroçà cum Nadab e Abiu sacerdoti e si ge <b>mandò adosso</b> fogo da cielo [...] (levitico, 10, III, 1-2)
Spogliarsi fuori (togliersi)	Se despoiava fora	1	Fato tute queste cosse el <b>se despoiava fora</b> quelle vestimente de lin sacerdotale [...] (levitico, 16, 43, 1-28)
Levarsi su (alzarsi)	Leva su Lievate su	5	<b>Leva su</b> denanço dalo homo che ha li cavigli canù, e debi honorare lo homo antigo, e timi Dio. (levitico, 19, 63, 32)  Moyses me servo si è morto: <b>lievate su</b> et passa el fiume Jordan et tuto el povolo com esso ti in la terra la quale e' darò ali fioli de Israel. (giosuè, 1, I, 1-9)  Ccomo Josuè de note se <b>levà su</b> e si fè movere tuto el povolo de Israel [...]. (giosuè, 3, XIII, 1-5)  Respoxe messer Domenedio a Josuè: « <b>Lievate su</b> , no çasere più çò in terra! [...]» (giosuè, 7, XLVIII, 6-15)  [...] e po' la maitina se <b>levà su</b> che alguna persona no 'l vete e si disse a Ruth [...]. (ruth, 3, XXXIV, 8-13)
Riavere indietro	Reavere in drio	3	[...] ol la porà <b>reavere in drio</b> per quello medeximo prexio [...] (levitico, 25, 88, 25-28)  [...] debia avere lincencia per uno anno <b>de reaverlo in drio</b> per quello prexio che lo ge la vendè. (levitico, 25, 89, 29-31)

			[...] may el no porà <b>reavere in drio</b> né anche al tempo del iubileo [...]. (levitico, 27, 97, 14-24)
Avere indietro	Avere in drio	2	[...]el la dè <b>avere in drio</b> liberamente. (levitico, 25, 88, 25-28)  [...] né anche al tempo del iubileo la dè possere <b>avere in drio</b> . (levitico, 25, 89, 29-31)
Correre dietro	Corirge drio	1	[...] alo asserare dela porta dela cità sù ensi fora dela porta dela cità e no so o' li voya andare: debiè <b>corirge drio</b> che vu li açonçeri alo guado del fiume çordan. (giosuè, 2, VIII, 4-6)
Calare giù	Chalò çò	1	Como Raab meretrice <b>chalò çò</b> dele mura dela cità de Jericho cum una sogà quilli due spioni [...] (giosuè, 2, X, 15-16)
Andare oltre	Va oltra	2	Como osuè <b>va oltra</b> cum el povolo de Dio [...] (giosuè, 3, XV)  Como qui tute le done e riche e povre e puti e pute <b>va oltra</b> drio la archa del pato del signor Dio. (giosuè, 3, XVI)
Gettare su	Geta su	1	E una dele ovre sù <b>geta su</b> le spige dele fagye del'orço, de voluntà de Booç. (ruth, 2, XXIII, 15-16)

ATTI DEGLI APOSTOLI			
VERBI SINTAGMATICI	FORME	N°	RIFERIMENTI NEL TESTO
Stare su (alzarsi)	Ista su  Sta' su	12	<p>E mirandogli queglii, sperando d'averne alcuna limosina da loro, Piero gli disse: Argento, e oro non abbo che darti; ma ti do di quello che io hoe: nel nome di Gesù Nazareno <b>ista su</b>, e v'è sano e ritto. (cap. 4)</p> <p>E in quelli tempi l'Angelo del Signore disse a Filippo: <b>ista su</b>, e vai contro al meriggio, per la via che va da Gerusalem in Gaza, la quale è via diserta.</p> <p>E 'l Signore gli disse: <b>Ista' su</b>, ed entra nella città, e quivi ti sarà detto quello che tu faccia. (cap. 12)</p> <p>E lo Signore gli disse: <b>ista' su</b>, e va' in quel borgo, che si chiama Retto; [...] (cap. 12)</p> <p>E poi disse: <b>ista' su</b>; e sie guarito. (cap. 13)</p> <p>Allora s. Piero mandandogli tutti fuori, si pose ginocchione nel predetto cenacolo, e orò, e poi si rivolse al corpo della morta, e con grande fidanza disse: Tabita, <b>ista' su</b>. (cap. 13)</p> <p>[...] e mirando questo fatto, udì una voce che gli disse: <b>sta' su</b> Piero, e uccidi, e mangia queste cose. (cap. 14)</p> <p>E stando così Piero, pensando, della predetta visione Iddio gli disse: Ecco tre uomini che ti domandano; <b>ista' su</b>, e vanne con loro, e non dubitare, imperciò ch'io gli ho mandati.</p>

			<p>Ed entrando s. Piero in Cesaria, Cornelio gli giunse incontro, e inginocchiandoglisi ai piedi, e adorollo; della qual cosa egli, per umiltà, turbandosi, sì 'l prese, e levollo suso in piede, e dissegli <b>ista' su</b>, non mi adorare, perciò ch'io sono uomo come tu. (cap. 14)</p> <p>[...] apparve l'Angelo di Dio con tanto lume, che tutta la prigione alluminoe, e percotendo Piero da uno lato, sì lo isvegliò, e dissegli: <b>ista' su</b> incontanente. (cap. 16)</p> <p>E dicendo io poi: Messere, che debbo fare? sì mi disse: <b>ista' su</b>, ed entra in Domasco, e quivi ti fia detto che debbi fare. (cap. 28)</p> <p>E io allora dissi: chi se' tu che mi parli? e 'l Signore rispose: Io sono Gesù Nazareno, lo quale tu perseguiti; ma <b>sta' su</b> ritto in piedi [...] (cap. 31)</p>
Levare su	<p>Levò suso</p> <p>Levollo suso</p>	2	<p>E prendendolo per la mano ritta sì lo <b>levò suso</b> e rizzolo in piede, e incontamente fue guarito, ed entrò con loro dentro nel Tempio, e lodava e ringraziava Iddio; e tutto il popolo lo vide così liberato andare a ringraziare Iddio. (cap. 4)</p> <p>Ed entrando s. Piero in Cesaria, Cornelio gli giunse incontro, e inginocchiandoglisi ai piedi, e adorollo; della qual cosa egli, per umiltà, turbandosi, sì 'l prese, e <b>levollo suso</b> in piede, e dissegli <b>ista' su</b>, non mi adorare, perciò ch'io sono uomo come tu. (cap. 14)</p>

Trarre fuori	Trassero fuori	3	<p>Le quali parole ella udendo, incontanente cadde morta, e' predetti giovani entrando, e trovandola morta, si la <b>trassero fuori</b>, e seppellirola insieme col suo marito. (cap. 6)</p> <p>Ma la notte seguente l'Angelo di Dio aperse la prigione, e <b>trassegli fuori</b>, e disse loro: andate e state, e predicate al Tempio arditamente le parole della vita. (cap. 7)</p> <p>Al quale rumore isvegliandosi lo soprastante della prigione, vedendo aperti gli usci, <b>trasse fuori</b> lo coltello per uccidersi, pensando che gli Apostoli fossero fuggiti. (cap. 20)</p>
Tornare indietro	Tornarono addietro	2	<p>E andando gli ministri, e non trovandogli, <b>tornarono addietro</b>, e dissero al concilio: noi abbiamo trovata la prigione serrata diligentemente, e le guardie innanzi all'uscio ma, aprendo, nullo vi trovammo dentro. (cap. 7)</p> <p>E picchiando egli all'uscio, venne una giovane; ch'avea nome Rode, per aprire; e conoscendo la boce di Piero, per la grande allegrezza, non gli aprì, ma <b>tornò addietro</b>, e disse a quegli Cristiani, li quali erano dentro congregati, che s. Piero era quegli che picchiava alla porta. (cap. 16)</p>
Uscire fuori	Uscire fuori	4	<p>Allora si levò ad arringare nel concilio un grande Fariseo dottore della legge, ch'avea nome Gamaliello, uomo molto onorato da tutto il popolo; e fece <b>uscire fuori</b> del concilio gli Apostoli e stare in disparte, mentre ch'egli arringasse, e disse. (cap. 7)</p>

			<p>E <b>uscendo fuori</b> della porta passarono una certa via, e subitamente l'Angelo che 'l menava fu isparito. (cap. 16)</p> <p>Della quale cosa avvedendosi gli Apostoli, <b>uscirono fuori</b> con grande ira contra a queste turbe, e stracciandosi le vestimenta, e gridarono e dissero: or che fate, or che fate? (cap. 18)</p> <p>E 'l sabato seguente <b>uscimmo fuori</b> della porta allato al fiume, dov'era certo luogo da orazione, [...] (cap. 20)</p>
Andare via	Andare via	2	<p>Ora per questo voglio dire a conchiudere, che mi pare, che lasciate <b>andare via</b> questi uomini liberamente. (cap. 7)</p> <p>[...] lascia <b>andare via</b> quelli uomini cristiani, li quali ti raccomandammo. (cap. 20)</p>
Andare innanzi	Vadano innanzi	1	<p>Questi fu nella solitudine coll'Angelo, il quale gli parlò nel monte Sinai, e ricevette le parole della vita, cioè la legge santa, e diedela e predicolla al popolo da parte di Dio; ma non gli vollono ubbidire li vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsero contro a lui, e tornarono in Egitto col desiderio, dicendo ad Aron: facci i Dii, li quali ci <b>vadano innanzi</b>, perocchè noi non sappiamo che si sia di questo Moisè, lo quale ci trasse d'Egitto. (cap. 9)</p>
Correre addosso	Corsono addosso	1	<p>La qual parola li Giudei udendo, riputando biastemia, si gridarono contro a lui, e turoronsi gli orecchi, e ad impeto gli <b>corsono addosso</b> colle pietre, e cacciandolo fuori della città, si lo allapidavano; e i predetti falsi testimoni posero giuso le loro vestimenta a' piedi</p>

			d'uno adolescente, ch'avea nome Saulo. (cap. 10)
Porre giù	Posero giuso	1	La qual parola li Giudei udendo, riputando biastemia, sì gridarono contro a lui, e turoronsi gli orecchi, e ad impeto gli corsono adosso colle pietre, e cacciandolo fuori della città, sì lo allapidavano; e i predetti falsi testimoni <b>posero giuso</b> le loro vestimenta a' piedi d'uno adolescente, ch'avea nome Saulo. (cap. 10)
Tirarsi dietro	Si tirava dietro	1	Ora avvenne che uno malefico, che avea nome Simone, lo quale si riputava d'essere grande fatto, e d'aver grande virtù di Dio; intantochè quasi tutto il popolo <b>si tirava dietro</b> , sì gli avea dimenticati con sue arti magiche: vedendo così quasi tutta la turba credere a Filippo, e ricevere la fede e 'l battesimo, mostrò di credere, e ricevette il battesimo, e andava dietro a Filippo, come suo discepolo; e molto si maravigliava, vedendolo fare tanti segni e tanti miracoli. (cap. 11)
Andare dietro (seguire)	Andava dietro	2	Ora avvenne che uno malefico, che avea nome Simone, lo quale si riputava d'essere grande fatto, e d'aver grande virtù di Dio; intantochè quasi tutto il popolo si tirava dietro, sì gli avea dimenticati con sue arti magiche: vedendo così quasi tutta la turba credere a Filippo, e ricevere la fede e 'l battesimo, mostrò di credere, e ricevette il battesimo, e <b>andava dietro</b> a Filippo, come suo discepolo; e molto si maravigliava, vedendolo fare tanti segni e tanti miracoli. (cap. 11)  E dopo queste cose Paolo uscì di mezzo di loro, e partissi; ma alcuni altri gli <b>andarono dietro</b> compunti e alluminati

			al suo sermone e divennero Cristiani [...] (cap. 22)
Entrare dentro	Entrando dentro	2	Ed <b>entrando dentro</b> con lui, e trovandoci molti congregati, che vi erano tratti per la predetta cagione, si disse. (cap. 14)  Onde quegli ciò udendo, fece venire lo lume, ed <b>entrando dentro</b> , e trovandogli tutti, molto di ciò tremefatto, s'inginocchiò a Paolo e Sila, e menandogli fuori della prigione, si disse loro [...] (cap. 20)
Tirare su	Tratti su	1	Segregatemi Barnaba e Saulo in quell'opera, cioè dello Apostolato, al quale io gli ho assunti, cioè <b>tratti su</b> . (cap. 17)
Venire dietro (seguire)	Venendoci dietro	1	Questa, <b>venendoci dietro</b> , gridava e dicea: Questi uomini sono servi di Dio eccelso, e insegnano la via della salute. (cap. 20)
Mandare fuori	Mandasse fuori	1	Ond'eglino gridavano che gli producesse e <b>mandasse fuori</b> ; e trovandogli, presergli e menarongli insieme con Giasone e altri molti Cristiani a' principi e a' rettori della città [...] (cap. 21)
Mandare via	Mandò via	3	E così gli <b>mandò via</b> . (cap. 23)  Allora lo tribuno <b>mandò via</b> quello adolescente, e comandògli che altri non dicesse, che egli a lui sopra ciò parlato avesse [...] (cap. 29)  E <b>mandandol via</b> per lo predetto modo, iscrisse una lettera al predetto Felice sopra la detta materia in cotal forma. (cap. 29)

Gettarsi addosso	Si gettò addosso	2	<p>E incontamente colui, in cui era questo ispirito, <b>si gettò</b> loro <b>addosso</b> impetuosamente, e percosseglì, sicchè quasi nudi, e molto piagati fuggirono di quella casa. (cap. 24)</p> <p>Al quale Paolo discendendo e <b>gittandoglisi addosso</b> disteso membro sopra membro disse a' circostanti: non temete, e non vi turbate però ch'egli è vivo [...] (cap. 26)</p>
------------------	------------------	---	--



## Bibliografia

- Acedo-Matellán, Víctor & Jaume Mateu (2013). Satellite-framed Latin vs. verb-framed Romance: A syntactic approach. In Walter De Gruyter, Probus, *International Journal of Latin and Romance Linguistics*, (vol. 25), Issue 2, 227-265.
- Amenta, Luisa (2008). Esistono i verbi sintagmatici nel dialetto e nell'italiano regionale di Sicilia? In M. Cini (Ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca* (pp. 159–174). Frankfurt: Peter Lang.
- Antelmi, Donatella (2002), Il verbo senza significato: possibilità di slittamento del contenuto lessicale su elementi di tipo nominale, in «*Rivista italiana di linguistica e di dialettologia*» 4, 97-117.
- Avolio, Francesco (2007, January 26–27). Fra sintassi e geolinguistica: osservazioni su alcuni tratti di area mediana e meridionale. Paper presented at the 2nd Cambridge Italian Dialect Syntax Meeting. Cambridge
- Barbieri, Edoardo, Cavalca volgarizzatore degli «*Actus Apostolorum*», in *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento. La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance. Atti del Convegno internazionale. Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996*, a c. di L. Leonardi, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 1998, pp. 291-328.
- Begioni, Louis (2003), Le costruzioni verbali V + Indicatore spaziale nell'area dialettale dell'Appennino parmense, in Giacomo-Marcellesi, Mathée & Alvaro Rocchetti (eds.), «*Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*», Atti del XXXV Congresso internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Parigi 2001), Roma, Bulzoni, 327-342.

- Belardi, W. (1991). *Storia sociolinguistica della lingua ladina*. Roma-Corvara-Selva: Il Calamo
- Benincà, Paola, & Cecilia Poletto (2006). Phrasal verbs in Venetan and Regional Italian. In F. Hinskens (Ed.), *Language variation—European perspectives. Selected papers from the third international conference on language variation in Europe (ICLaVE 3)* (pp. 9–22). Amsterdam: John Benjamins
- Bernini, Giuliano (2008), Per una definizione di verbi sintagmatici: la prospettiva dialettale, in Cini, Monica (ed.), “I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell’arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio, Torino, 19-20 febbraio 2007”, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Bertocci, Davide (2017), "Intensive verbal prefixes in Archaic Latin", in *The role of prefixes in the formation of aspectuality. Issues in grammaticalization*, ed. by R. Benacchio, A. Muro, S. Slavkova, Firenze, Biblioteca di Studi Slavistici, University Press, pp. 41-59.
- Booij, Geert (2002a), Constructional idioms, morphology, and the Dutch lexicon. *Journal of Germanic Linguistics* 14, 301-327.
- Booij, Geert (2002b), Separable complex verbs in Dutch: a case of periphrastic word formation. In Nicole Dehé, Ray Jackendoff, Andrew Macintyre, and Silke Urban (eds.), *Verb-Particle Explorations*. Berlin: Mouton de Gruyter, 21-42.
- Brinton, Laurel J. (1988), *The Development of English Aspectual Systems. Aspectualizers and Post-Verbal Particles*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Cini, Monica (2002). I verbi sintagmatici negli etnotesti dell’ALEPO. In G. Marcato (Ed.) *La dialettologia oltre il 2001 (Quaderni di dialettologia 6)*. (pp. 143–150). Padua: Unipress

- Cini, Monica (Ed.). (2008). *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca*. Frankfurt: Peter Lang
- Cordin, Patrizia (2006), Su e giù modificatori del verbo in alcune varietà dell'italiano, in Grandi, Nicola & Gabriele Iannàccaro (eds.), “Zhì. Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno”, Cesena/Roma, Caissa Italia editore, 215-226.
- Cordin, Patrizia (2008). L'espressione di tratti aspettuali nei verbi analitici dei dialetti trentini. In M. Cini (Ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca* (pp. 175–192). Frankfurt: Peter Lang.
- D'Achille, Paolo (2002). L'italiano regionale. In M. Cortelazzo, C. Marcatò, N. De Blasi, & G. P. Clivio (Ed.), *I dialetti italiani: storia, struttura, usi* (pp. 26–42), Torino, UTET
- De Mauro, Tullio (1963), *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza, (ed. 1991)
- De Mauro, Tullio et al. (1963), *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etas Libri.
- Durante, Marcello (1981), *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, Bologna, Zanichelli.
- Fillmore, Charles J & Paul Kay & Mary Catherine O'Connor (1988), Regularity and Idiomaticity in Grammatical Constructions: The Case of Let Alone, in «Language», Vol. 64, No.3 (Sep. 1988), 501-538.
- Folena, Gianfranco & Mellini, Gian Lorenzo (a cura di), *Bibbia Istorata Padovana della fine del Trecento. Pentateuco – Giosuè – Ruth*, Venezia, Neri Pozza, 1962.

- Gsell, Otto (1982), *Las rosas dattan ora - les roses da fora - le rose danno fuori: Verbalperiphrasen mit Ortsadverb im Raetoromanischen und im Italienischen*. In S. Heinz & U. Wandruszka (Eds.), *Fakten und Theorien: Beiträge zur romanischen und allgemeinen Sprachwissenschaft. Festschrift für Helmut Stimm zum 65. Geburtstag* (pp. 71–85). Tübingen: Narr
- Haverling, Gerd V.M (2010), ‘Actionality, Tense and Viewpoint’, chapter 4 in *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, vol. 2: *Constituent Syntax: Adverbial phrases, Adverbs, Mood, Tense*, ed. by Pierluigi Cuzzolin & Philip Baldi, (Mouton de Gruyter), Berlin & New York 2010, pp. 277–523.
- Iacobini, Claudio (2003), *L’indicazione di valori locativi a partire da basi verbali*, seminario tenuto il 13 novembre 2003 presso il Dipartimento di Linguistica dell’Università degli Studi Roma Tre
- Iacobini, Claudio (2004), *Parasintesi*, In M. Grossmann & F. Rainer (Eds.), *La formazione delle parole in italiano* (pp. 165–188). Tübingen: Niemeyer
- Iacobini, Claudio (2005), *I verbi italiani come base di derivazione prefissale*, in Grossmann, M./Thornton, A. M. (a cura di), *La formazione delle parole*, Atti del XXXVII Congresso Internazionale SLI (L’Aquila, 25-27 settembre 2003), Roma, Bulzoni, 289-307.
- Iacobini, Claudio (2008). *Presenza e uso dei verbi sintagmatici nel parlato dell’italiano*. In M. Cini (Ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell’arte e prospettive di ricerca* (pp. 103–119). Frankfurt: Peter Lang
- Iacobini, Claudio & Francesca Masini (2007), *The emergence of verb-particle constructions in Italian: locative and actional meanings*, in «Morphology» 16 (2), 155-188
- Iacobini, Claudio (2009), *The role of dialects in the emergence of Italian phrasal verbs*, in «Morphology» 19, 15-44

- Jackendoff, Ray (1997a), *The architecture of the language faculty*, Cambridge, The MIT Press.
- Jansen, Hanne (2002), *Spatialpartikler: Forstudier om brugen af præpositioner og lokative adverbier på hhv. italiensk og dansk in Ny forskning i grammatik. Fællespublikation 9, SHF, Sandbjergsymposiet 2001. Odense: Syddansk Universitetsforlag, p. 121-140*
- Jansen, Hanne (2004), *La «particella spaziale» e il suo combinarsi con verbi di movimento nell'italiano contemporaneo*, in D'ACHILLE, P. (a cura di), *Generi, architetture e forme testuali, Atti del VII Convegno SILFI (Roma, 1-5 ottobre 2002)*, Firenze, Franco Cesati editore, 129-144.
- Jezek, Elisabetta (2002). *Lo sfondamento di un confine tipologico: il caso dei verbi complessi in italiano*. In: P. Cordin (et al.). *Lingue di confine, confini di fenomeni linguistici*. Trento, Università di Trento, 8-10 ottobre 1998, p. 289-308, Bulzoni.
- Kramer, Johannes (1987). *Tedeschismi e pseudo-tedeschismi nel ladino e altrove*. *Quaderni Patavini di Linguistica*, 6, 9–30
- Masini, Francesca (2006), *Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano*, in *Archivio Glottologico Italiano* 2006, XCI (1), 67-105
- Masini, Francesca (2012), *Parole sintagmatiche in italiano*, Caissa Italia, Roma, 2012
- Mateu, Jaume & Gemma Rigau (2010), *Verb-particle constructions in Romance: A lexical-syntactic account*, *Probus* 22, 241-269.
- Meyer-Lubke, Wilhelm (1899), *Grammatik der Romanischen Sprachen vol. III Romanische Syntax*, Edizione: Reprograf. Nachdruck der Ausg. Leipzig 1899, Pubblicazione LinkHildesheim, New York, Olms, 1972
- Nesti, Filippo (a cura di), *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli di fra Domenico Cavalca domenicano*, ediz. V. con note e correzioni, Pezzati, Firenze 1837.

- Pellegrini, Giovan Battista (1977), *Carta dei dialetti d'Italia*, Pacini, Pisa
- Plangg, G. A. (1980), *Le interferenze linguistiche: tedesco-ladino*. *Mondo Ladino*, 3, 89–100.
- Quirk, Randolph et al. (1972), *A Grammar of Contemporary English*, London, Longman.
- Ramaglia, Francesca (2010), *avverbiali, locuzioni* in *Enciclopedia dell'italiano*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/locuzioni-avverbiali\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/locuzioni-avverbiali_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/)
- Renzi, Lorenzo; Salvi, Giampaolo; Cardinaletti, Anna (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna, il Mulino, 1988-1995.
- Rohlf, Gerhard (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, II *Morfologia* e III *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.
- Sabatini, F. (1985). L'«Italiano dell'uso medio»: una realtà tra le varietà linguistiche italiane. In G. Holtus & E. Radtke (Eds.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart* (pp. 154–184). Tübingen, Gunter Narr
- Salvi, Giampaolo & Lorenzo Renzi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- Schwarze, Christof (1985), «Uscire» e «andare fuori»: struttura sintattica e semantica lessicale, in FRANCHI DE BELLIS, A./SAVOIA, L. M. (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*, Atti del XXIV Congresso Internazionale SLI, Roma, Bulzoni, 355-371.
- Simone, Raffaele (1997), *Esistono verbi sintagmatici in italiano?*, in De Mauro, T./Lo Cascio, V. (a cura di), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Atti del XXXVI Congresso Internazionale SLI, Roma, Bulzoni, 155-170.

- Simone, Raffaele (2007), In R. Simone et al. (eds.). *Verbal and signed languages. Comparing Structures, Constructs and Methodologies*. Berlin: Mouton & De Gruyter, pp. 197-252
- Simone, Raffaele (2008), *Verbi sintagmatici come costruzione e come categoria*, in Cini, Monica (ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca* (pp. 13-30), Frankfurt, Peter Lang
- Spreafico, Lorenzo (2006). *Tipologie di lessicalizzazione degli eventi di moto nelle lingue dell'Area Carlomagno*. Unpublished PhD dissertation, University of Pavia
- Spreafico, Lorenzo (2008), *Tipologie di lessicalizzazioni avverbali in alcune lingue d'Europa*, in Cini, Monica (ed.), "I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio, Torino, 19-20 febbraio 2007", Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Talmy, Leonard (1985), *Lexicalization patterns: semantic structure in lexical forms*, in Shopen, T. (a cura di), *Language typology and syntactic description, Volume III, Grammatical categories and the lexicon*, Cambridge, Cambridge University Press, 57-149
- Talmy, Leonard (2000), *Toward a Cognitive Semantics, vol. II Typology and process in concept structuring*, Cambridge Massachussets, The MIT Press.
- Telmon, Tullio (1993), *Varietà regionali*, in Sobrero, Alberto (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo, vol. II La variazione e gli usi*, Bari, Laterza.
- Tekavčić, Pavao (1972), *Grammatica storica dell'italiano. II Morfosintassi e III Lessico*, Bologna, Il Mulino
- Vicario, Federico (1995). *Sul tipo a da afara, a veni inapoi: verbi con avverbio in rumeno*. *Revue de Linguistique Roumaine*, 40(4), 149–164.

Vicario, Federico (1997), *I verbi analitici in friulano*, Milano, Franco Angeli.

Viviani, Andrea (2006), *I verbi procomplementari tra grammatica e lessicografia*, in  
«Studi di grammatica italiana» XXV, 255-321